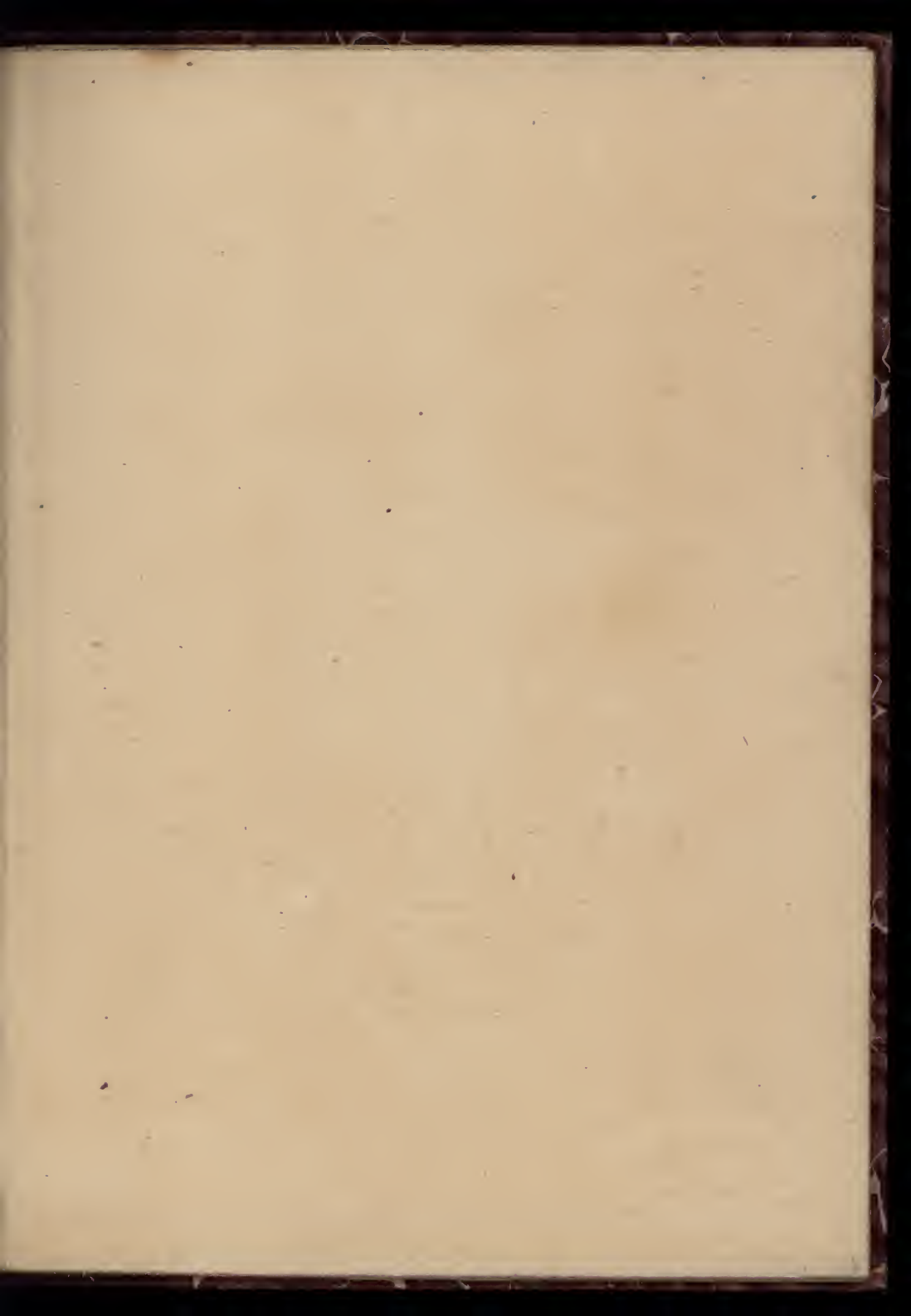


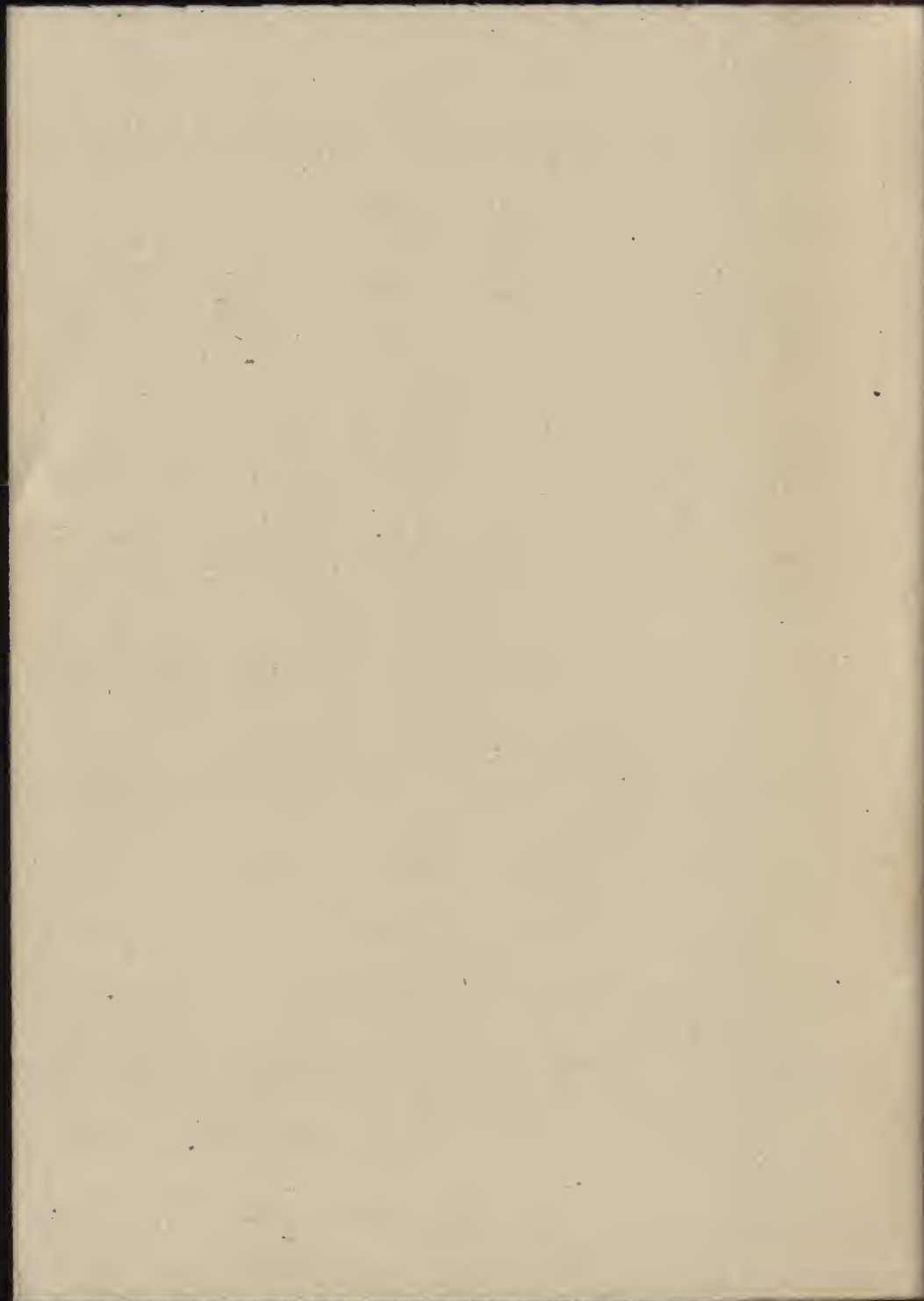
10 1270

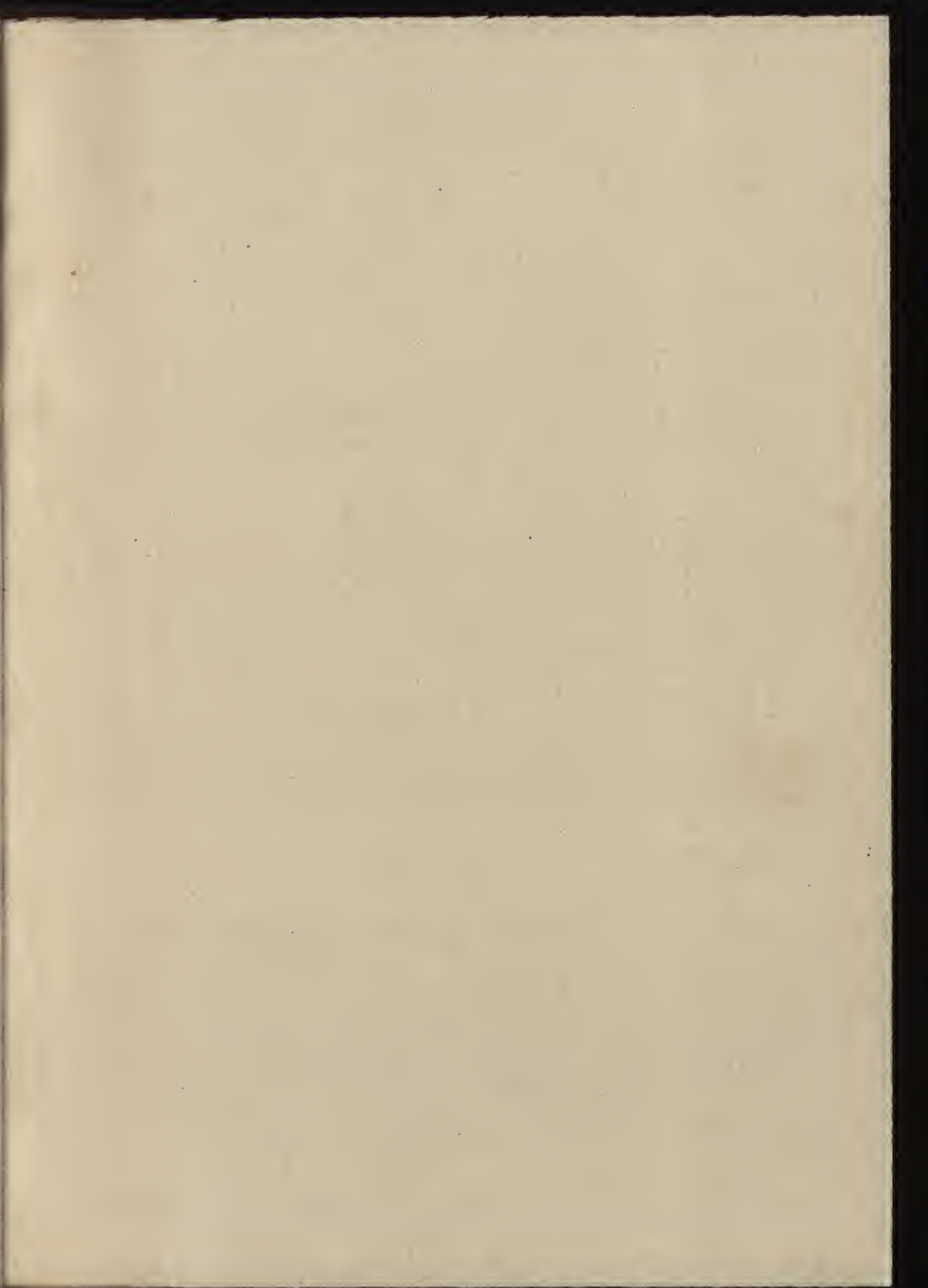
1615  
—  
258



CCB H









VEGGHIA  
DELLE GRATIE

FATTA NE PITTI.

Il Carnouale dell'Anno 1615.

IN FIRENZE, Per Gio. Antonio Canco.  
Con licenza de' Superiori.

VEGGHIA

DELLE GRATIE

FATTA NE PITT.

Il Governatore della Città di...

Il Governatore della Città di...





<sup>5</sup>  
OCCASIONE, & il  
soggetto è così fatto. A-  
more infermo è preso a ri-  
crearsi dalle Gratie con  
vna vegghia, & per inui-  
tare a così nobile festa

mortali, & immortali Iride ne va parlando  
per l'vniuerso; Di quì le ninfe di Pomona  
lasciate le campagne s'inuiano colà, & i nu-  
mi di Siluano dolenti per non le vedere  
nell'vsate foreste, sono dalla Fama infor-  
mati, perche elle siano partite; e si confi-  
gliano di raggiungerle per via; essi così fan-  
no; e raggiuntele vanno danzando alla veg-  
ghia; Ciò fassi da sei Dame, e sei Cavalieri  
in maschera conueneuole a personaggi ra-  
presentati; fornito poscia il loro ballo, si  
danza nella sala senza maschere; e la danza  
è partita da duo intermedij.

COCCAGIONE, 2. 1.

Il nome di Coccagione è  
derivato dal verbo coccare  
che significa cuocere  
perché in questo luogo  
si cuociono le stoffe  
per la tintoria. Il  
luogo è situato in  
una valle fertile  
e ben irrigata.  
L'industria principale  
è quella della tintoria  
e della lavorazione  
delle stoffe. Il  
comune è molto  
popolato e ben  
governato. Il  
signorile palazzo  
è molto bello e  
comodissimo. Il  
cimitero è molto  
spazioso e ben  
curato. Il  
parco è molto  
piacevole e  
ben curato. Il  
tempio è molto  
antico e ben  
conservato. Il  
mercato è molto  
fiorito e ben  
servito. Il  
comune è molto  
ben governato e  
ben curato.



# A I R I D E



MOR d'altrui ferir non mai pentito,  
 I suoi dardi à provar volse il pēfiero,  
 Et vn di quegli, onde è più forte  
 arciero, (dico;  
 Gli punse alquanto, e sanguinogli il

Ei forte lagrimò su le sue pene;  
 Ch'alma noua al dolor male il sostiene.  
 Idalia pronta, e con materno affetto  
 In lui temprà il dolor, ch'aspro s'auanza;  
 Ma l'alme Grazie d'ammirabil danza  
 Prendono à procacciarli almo diletto,  
 E dolce a ricrearli i sensi afflitti  
 Ne l'alto albergo, e nel Real de Pitti.  
 Alme leggiadre, che d'amore al foco  
 Desiate affinar vostri desiri,  
 E di lui sotto al giogo aspri martiri  
 Un lieto sguardo vi riuolge in gioco,  
 Gite à colà bearui oue soggiorna  
 Somma beltà, che l'vniuerso adorna.  
 Neue, che Borea sparga in gioghi alpini,  
 Rosa, che n bello aprile Alba colori,  
 Oro, che sotto il Sol vibri splendori,  
 Perde co volti, con le man, co crini,  
 Ma col lampo de gli occhi, in ciel sereno  
 Febo, che'n alto ascenda anco vien meno.

LA FAMA PARLA  
a Cavalieri mascherati.



NON turbate le ciglia,  
Ne contristate il petto, o de le jelse  
Pregiati habitatori, & a Silvano  
Carissima famiglia;  
Le sospirate Ninfe

De l'immortal Pomona  
Tolsero à quèste piaggie il piè leggiero  
Vaghe di gir colà, doue su l'Arno  
Oggi fasfi ad Amore  
Per l'alme Gratie d'ammirabil danza  
Un non vsato Honore;  
Mouete i pafsi a ritrouar per via  
La bramata sembianza; ecco apparirle;  
Omai porgete al bello auorio e bianco  
Di quelle nude man le vostre destre,  
Fortunato sostegno  
Per l'alto calle a l'affannato fianco;  
Jo mouerò d'intorno, e farò conta  
La peregrina fastà,  
Che da le belle Gratie  
Al bello Amor s'appresta.

7  
Qui i Cavalieri mascherati pigliano le  
Dame mascherate per mano, e  
ballano.

## INTERMEDIO PRIMO

Fassi dalla Gelosia, e dagli Amori.

*Gelosia.*



*R A vaghi balli, e canti  
Ne la Reggia Tirrena  
Godono con Amor notte  
serena  
L' anime di mille amanti,*

*Et io sempre di pianti,  
E ministra d' affanni  
Oggi con esso lor farò men ria?  
Io di serpenti armata,  
Io cruda, io dispietata,  
Terribil Gelosia?*

*Non fia, non fia per certo;  
Io seguirò mio stile;  
Que è valor la sofferenza è vile;  
E pur troppo ho sofferto;  
Il caro varco aperto  
A così gran gioire  
Con la mia forza sì rinchiuda omai;  
E facciansi diletti*

*A 4*

*Nel*

Nel fondo de i lor petti  
 Vn' Ocean di guai . . .

I begli occhi lucenti

Non mai vibrino raggio,  
 Che con freddo timor non faccia oltraggio  
 A i cor per loro ardenti;  
 Ombre, larue, spauenti,  
 Bestemmiatei pensieri  
 Le dolcezze d'Amor rendano amare;  
 Siano l'alme amoroſe,  
 Ma ch'a se ſteſſe odioſe  
 Si pentano d'amare.

Amori.

Effecrabil ſembianza,  
 Che con occhi profondi, e guardi foſchi  
 Qui d'ognintorno attoſchi,  
 Chi ſei tu? fra queſte aure,  
 Et al bel Ciel ſuperno  
 Oggi chi fa ſpirarti  
 Simulacro d'inferno?

Geloſia

Perche contra di me tanto diſpregio  
 Vil plebe pargoletta?  
 Quale io mi ſia, d'Amor ſon rea nimica,  
 E Geloſia ſon detta

Amori.

Ecco la fiera; ecco la cruda;  
 Chi le trafige il cor? chi la ſaetta?

9  
Qui cantano tutti gli Amori in concerto.



NON mai ritorni  
L'orribil mostro  
Que soggiorni  
Il Signor nostro; (ria  
Certo non siamo arcier di picciol glo-

S'inalziamo trofeo di tal vittoria.

A messe bionda

E l'ombra infesta;

A naue l'onda,

Se mai tempesta;

Ma de gli amanti le dolcezze strugge

Questa peste crudel, c'hora sen fugge.

Liete danzate

Alme amoroſe,

Ne pauentate

Frodi gelose;

Giusto è sperar d'ogni tempeſta il porto

Hor, ch' al duolo d'Amor daſſi conforto.

IN

## INTERMEDIO SECONDO

Fatti dalla Speranza, e da Mercurio.

Speranza.



Egli Dei messaggiero  
Oue ne vai veloce? i  
passi arresta,  
E degna di tua scorta il  
mio sentiero.

Mercurio. O gentile, o leggiadra,  
O bella, in cui s'auanza  
Il fior d'ogni conforto, E a ciascuno  
Carissima speranza,  
Scorta ricerchi in van, mandami Giove  
Al regnator de i venti a ciò, che spiani  
L'onde nel mare à Cavalier Toscani:  
Ma tu doue t'inuij?  
(chi cerchi? e che desij?

Sper. Cerco d'Amor; già Citera contommi,  
Ch'omai tutti i mortali  
Disperauano vita, oue eran punti  
Da gli amorosi strali,  
Cotanto era crudel la lor ferita;  
Io con lunga vigilia  
Ho temprato vn liquore,  
Che bagnandone i dardi  
Non sarà più mortal piaga d'Amore.

Merc.



*Mer.* *Mirabile maestra*  
*Di fare Amor giocondo,*  
*E di ben confortar chi s'innamora,*  
*Odi doue ei dimora;*  
*Va ne la bella Italia, oue il bello Arno*  
*Bagna l'alma Città, che nome ha Flora;*  
*Colà sorge palagio,*  
*Palagio non d' Armida,*  
*Non d' Alcina, o d' Atlante,*  
*Ma ben palagio à quei del Ciel sembante,*  
*Fui dentro gioisce*  
*Amore in danza, che le Gratie ordiro:*  
*E fa ne i cori altrui mirabil proue*  
*Con forza di bellezza*  
*Non più veduta altroue*

*Sper.* *Io me ne vò volando, a Dio rimanti.*

*Mer.* *O ben felici amanti, hora ch' Amore*  
*Con la faretra sua darà ferita,*  
*Onde gioioso pregierassi vn core,*  
*Ne morte soffrirà, che non sia vita.*  
*Adunque egri mortali, vn aureo crine,*  
*E labbra à rimirar di lucidi ostri,*  
*E guancie sparse di rosate brine,*  
*E sieno, occhi sereni, idoli vostri.*

72.  
IRIDE DA FINE ALLA FESTA.



*E ricche spoglie, & i gemmati fregi,  
E per industrie mano  
Gli strani a rimirarsi habiti egregi,  
E i passi hor lenti, hor presti  
Furo quasi à mirar cose celesti.  
Hebbero oggi possanza, hebber ventura  
Di far giocondo Amore,  
Et a lui serenar la mente oscura;  
Ma suprema dolcezza  
Gli sparse o donne in cor vostra bellezza.  
Rise a vostri sorrisi, onde gioire  
Sogliono in aria i venti,  
E del crudo Ocean placarsi l'ire,  
E ne le luci accese  
Del vostro sguardo ad esser lieto apprese.  
Hor di sì cara notte unqua l'oblio  
Non porterà vittoria,  
Ch'a sua difesa è per armarsi Cho;  
Et anco Amore istesso  
Vol dar di ben gradirla vn segno espresso.  
Ouunque chiameran per altra etate  
Belle arpe, e belle cetre  
A belle danze feminil beltate,  
Egli verranno à volo  
Soggiogatore altrui senza dar duolo.*

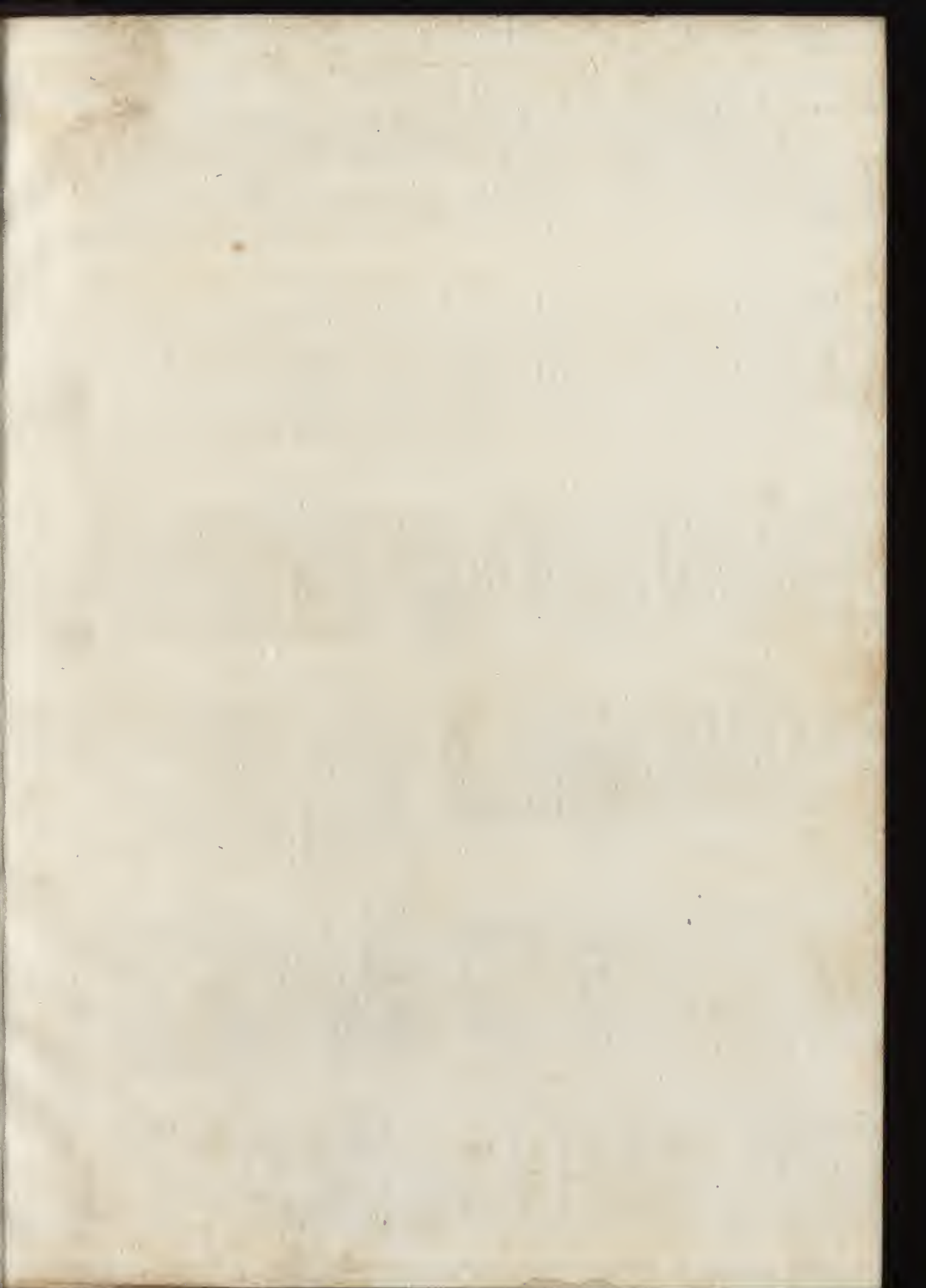
*Tenderà*

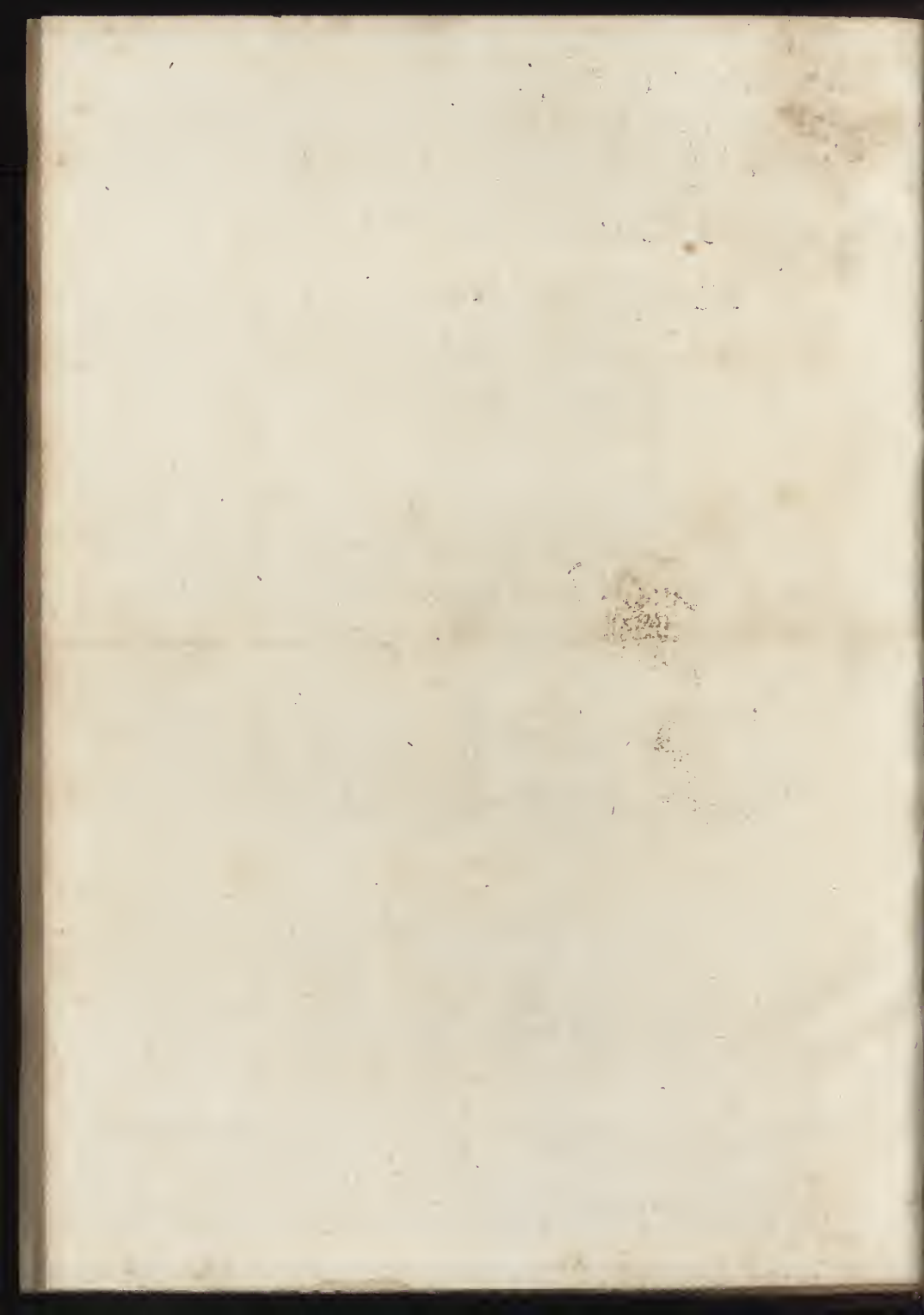
*Tenderà l'arco, ma piagando vn p etto  
Farà de la ferita  
Viuace fonte d'immortal diletto ;  
Non cesserà gli ardori,  
Ma fia suo foco refrigerio a i cori.*

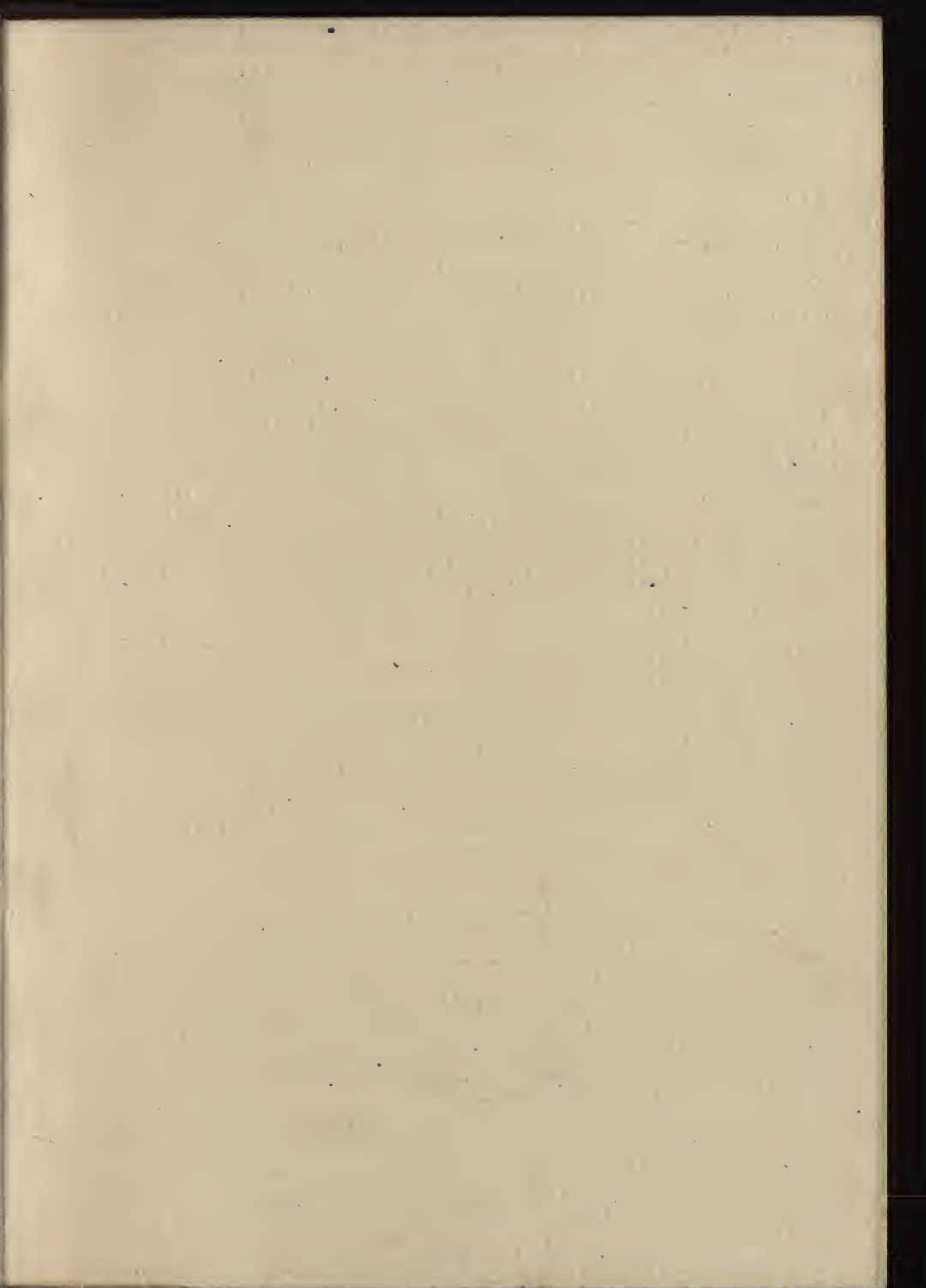
I L F I N E .

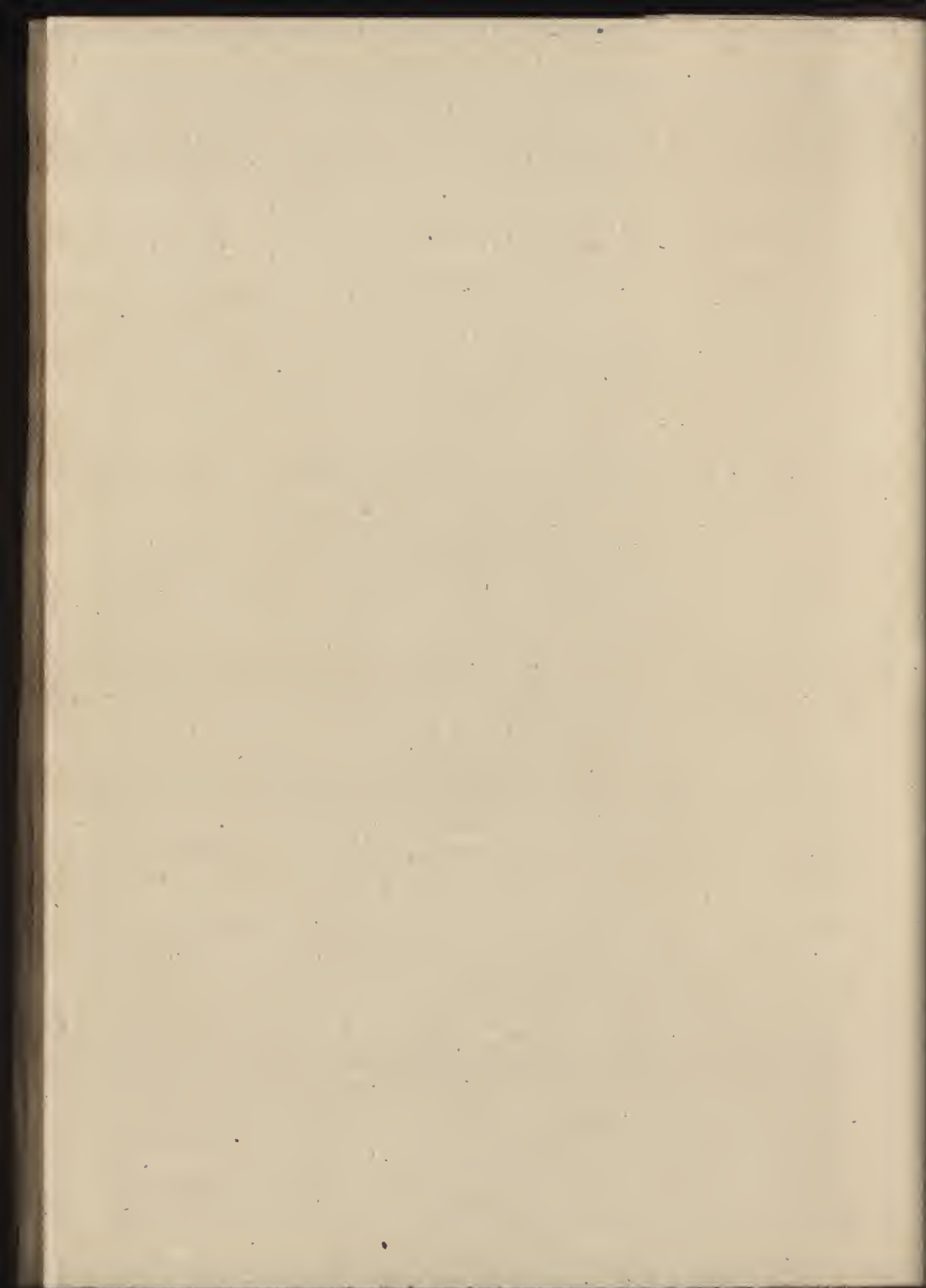
1870  
The following is a list of the  
names of the persons who  
were present at the  
meeting of the  
Board of Directors  
of the  
Company held on  
the  
10th day of  
January 1870.

J. B. [unclear]

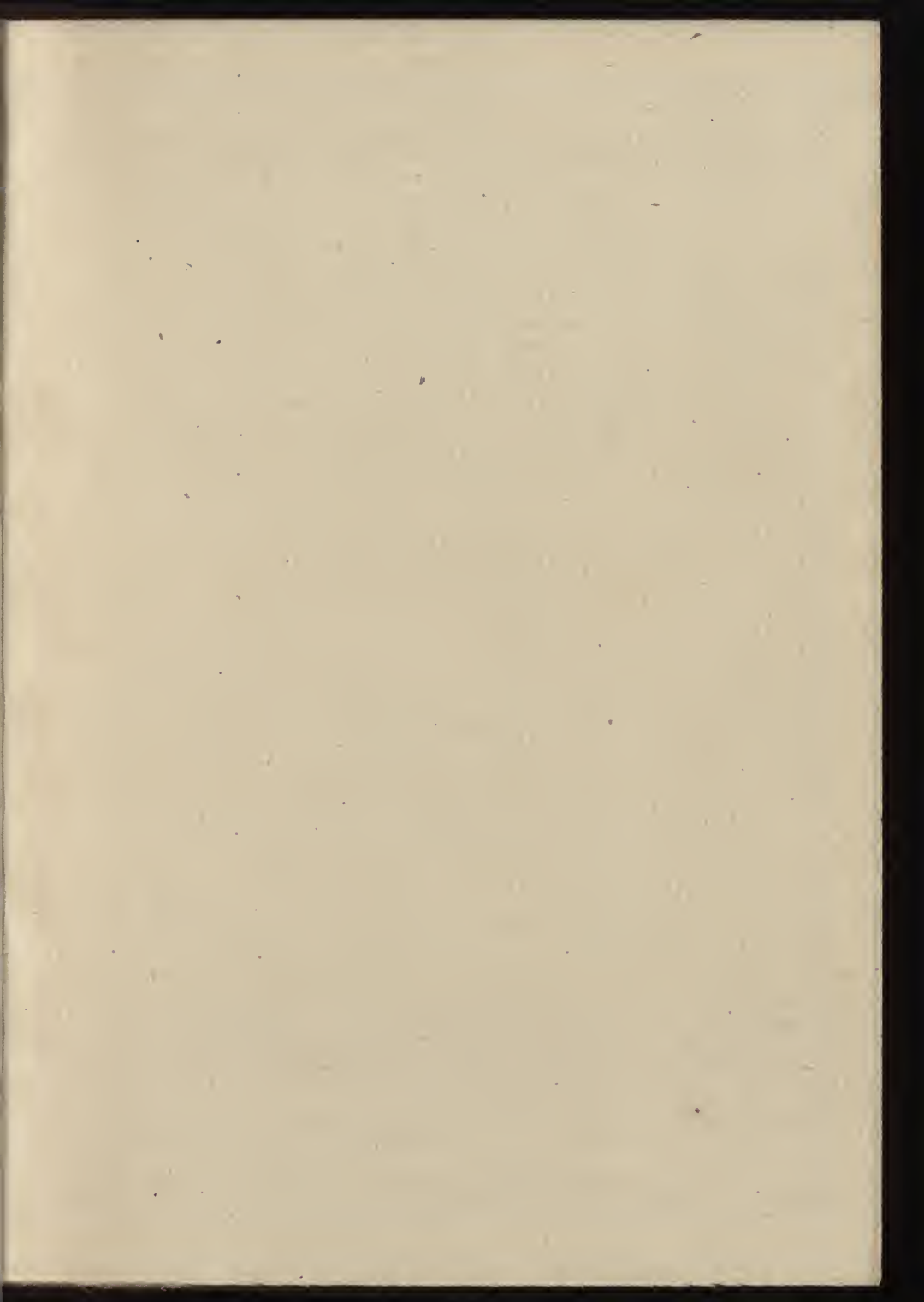


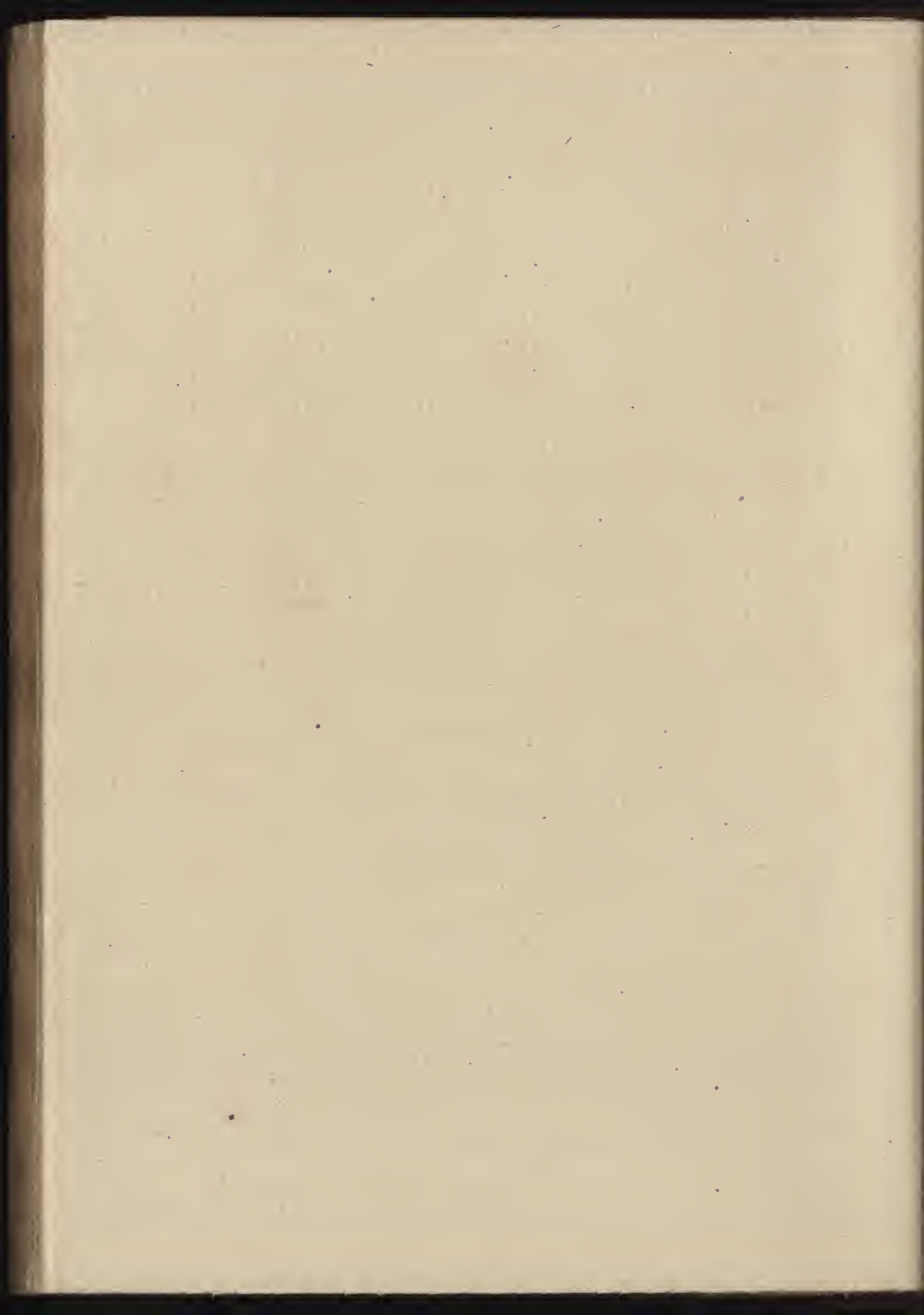


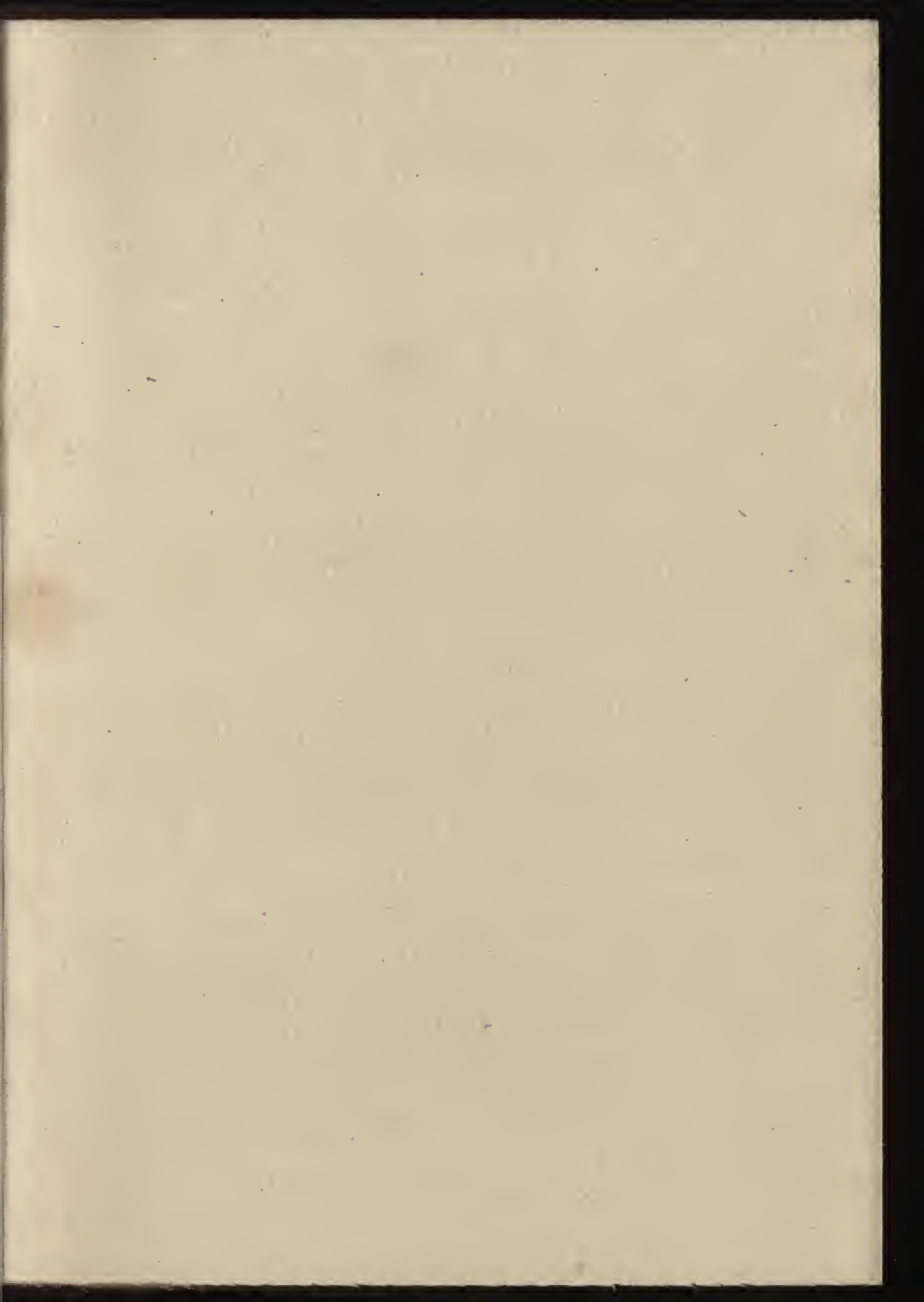


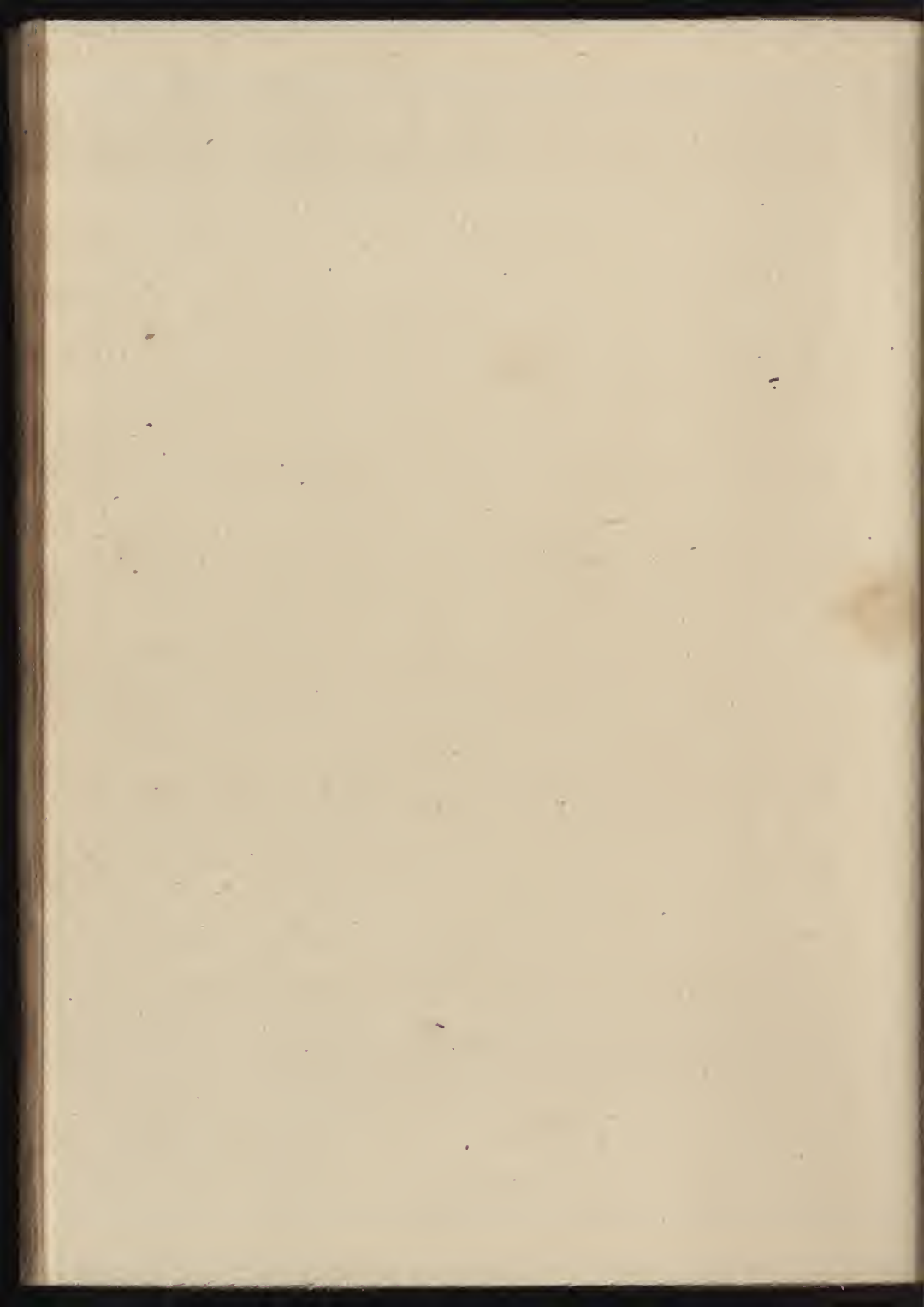


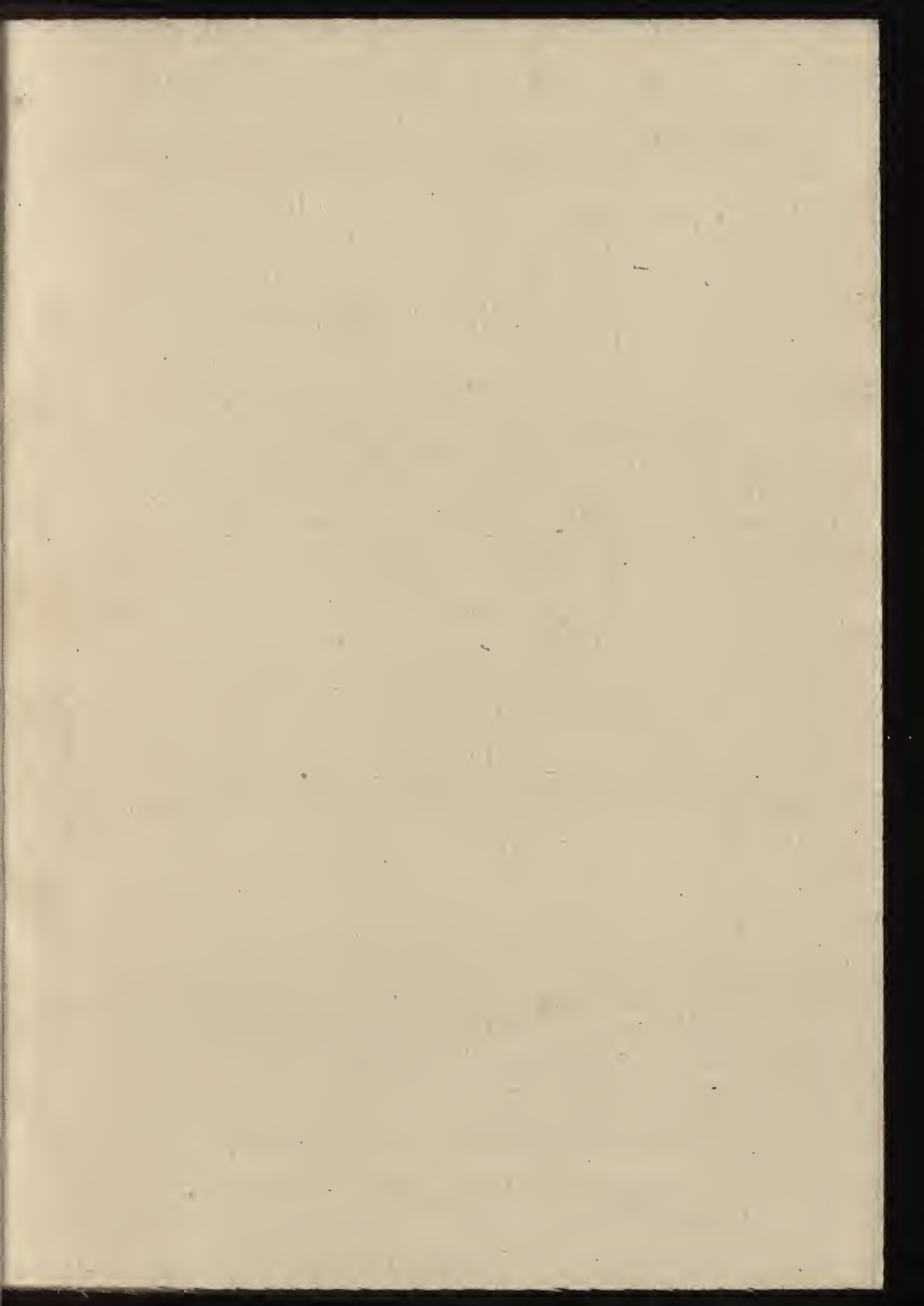


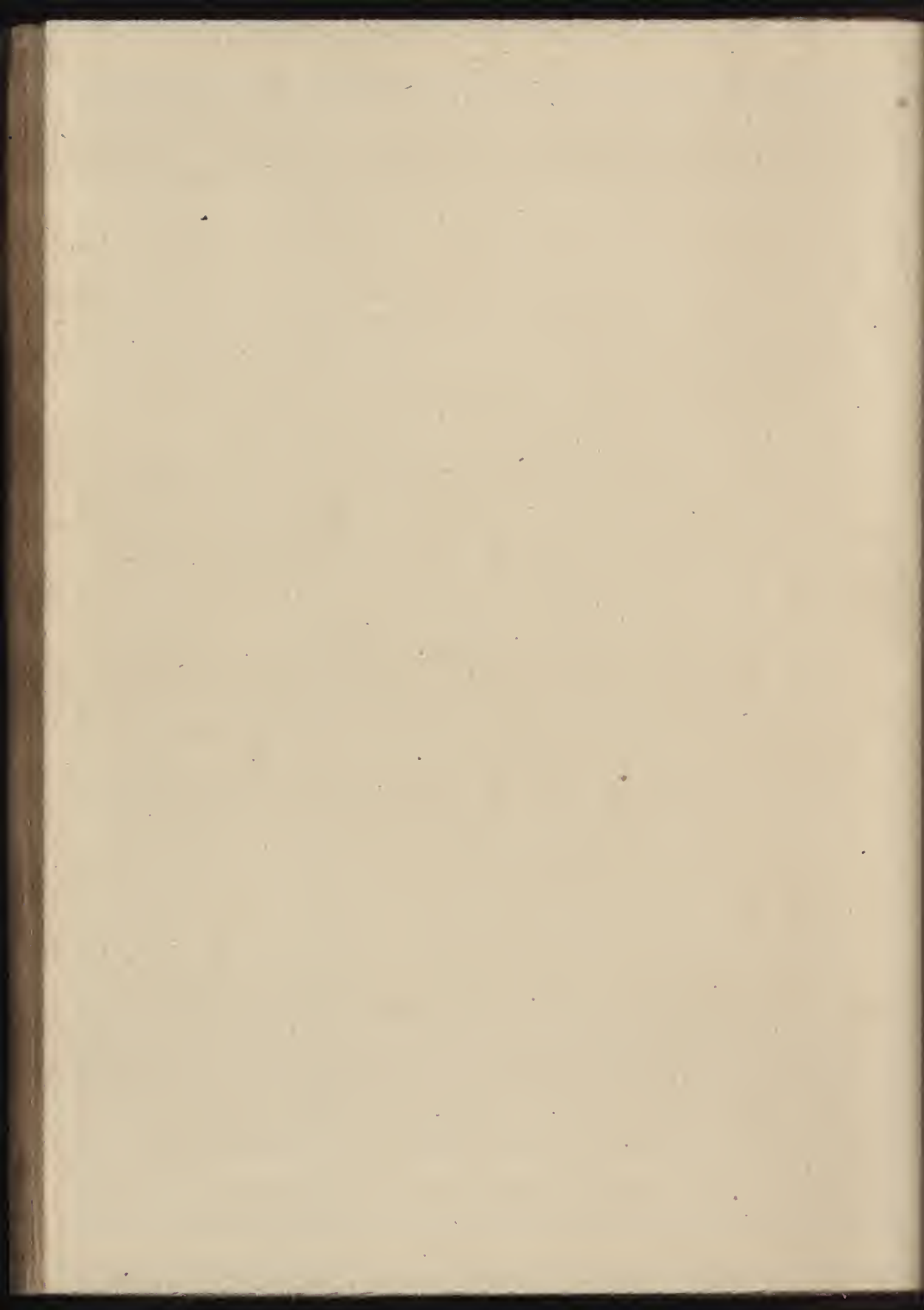


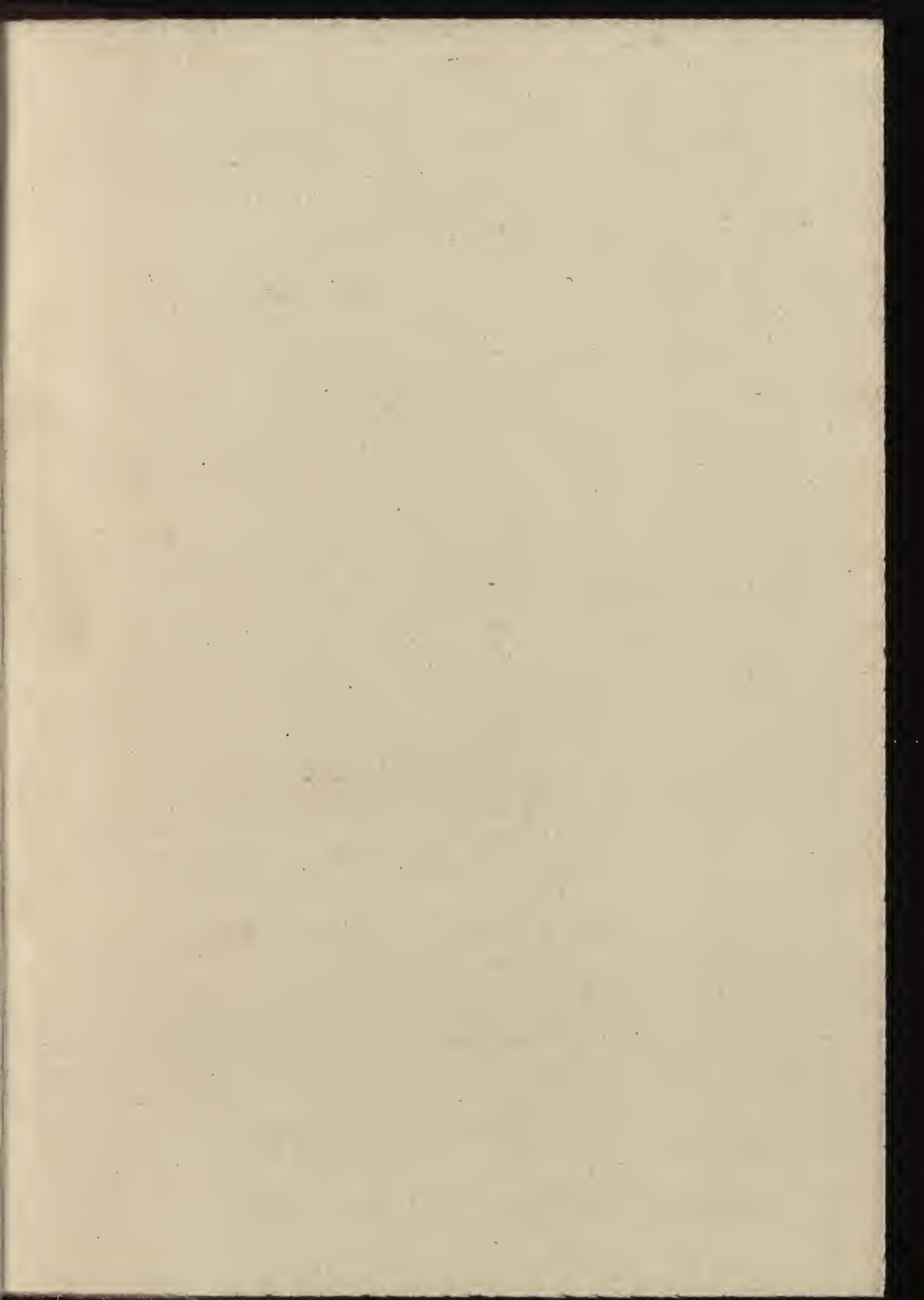


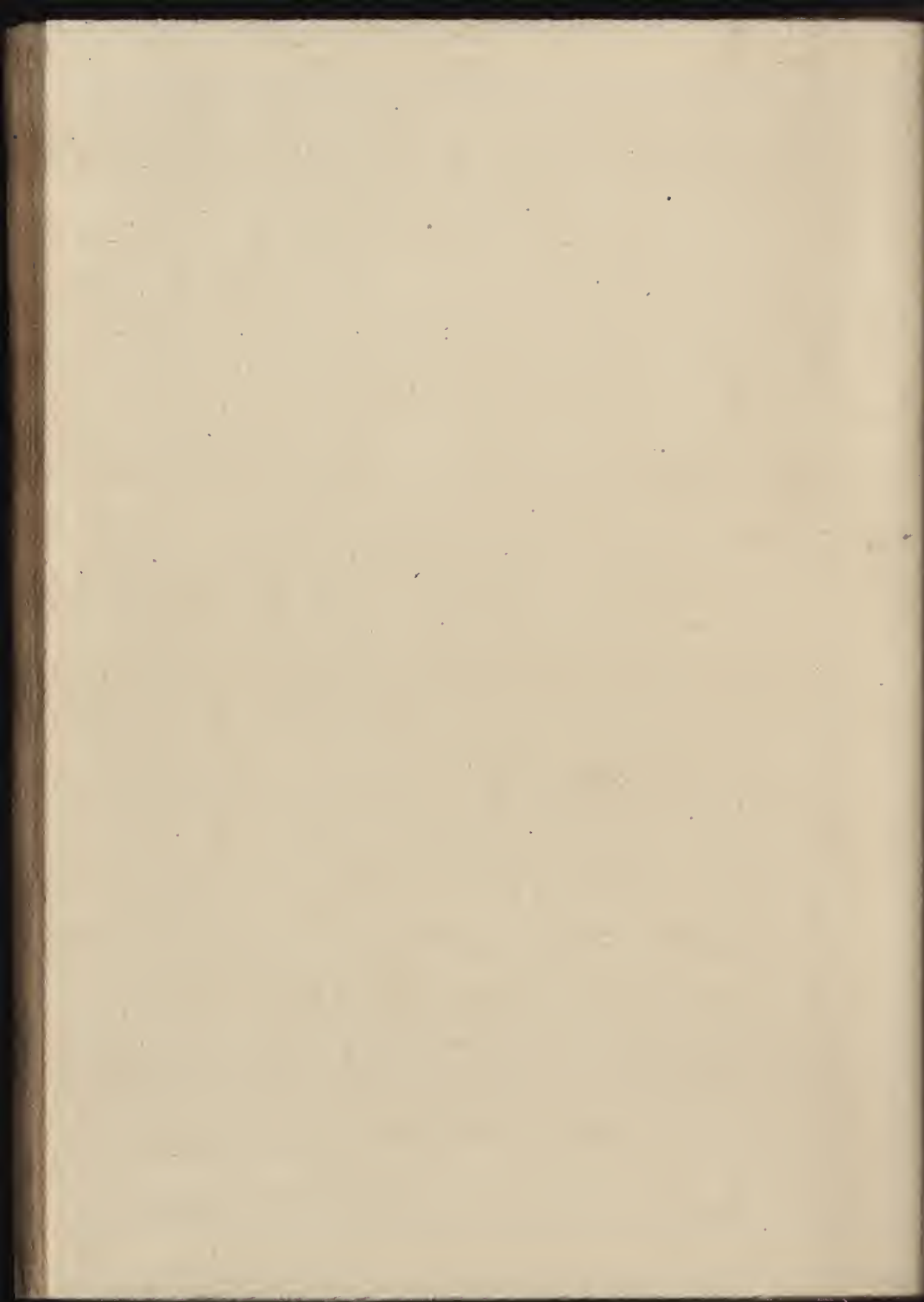




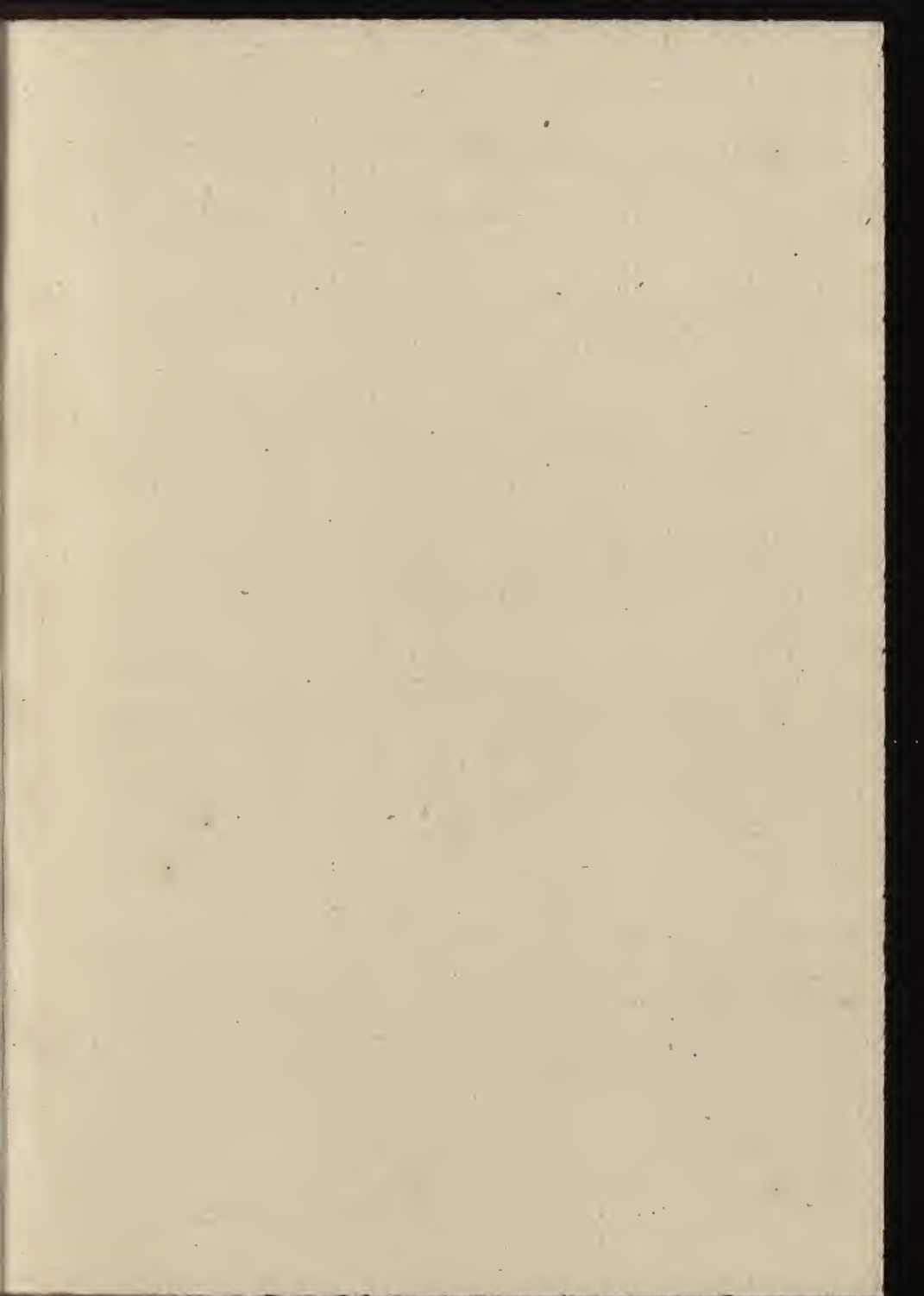


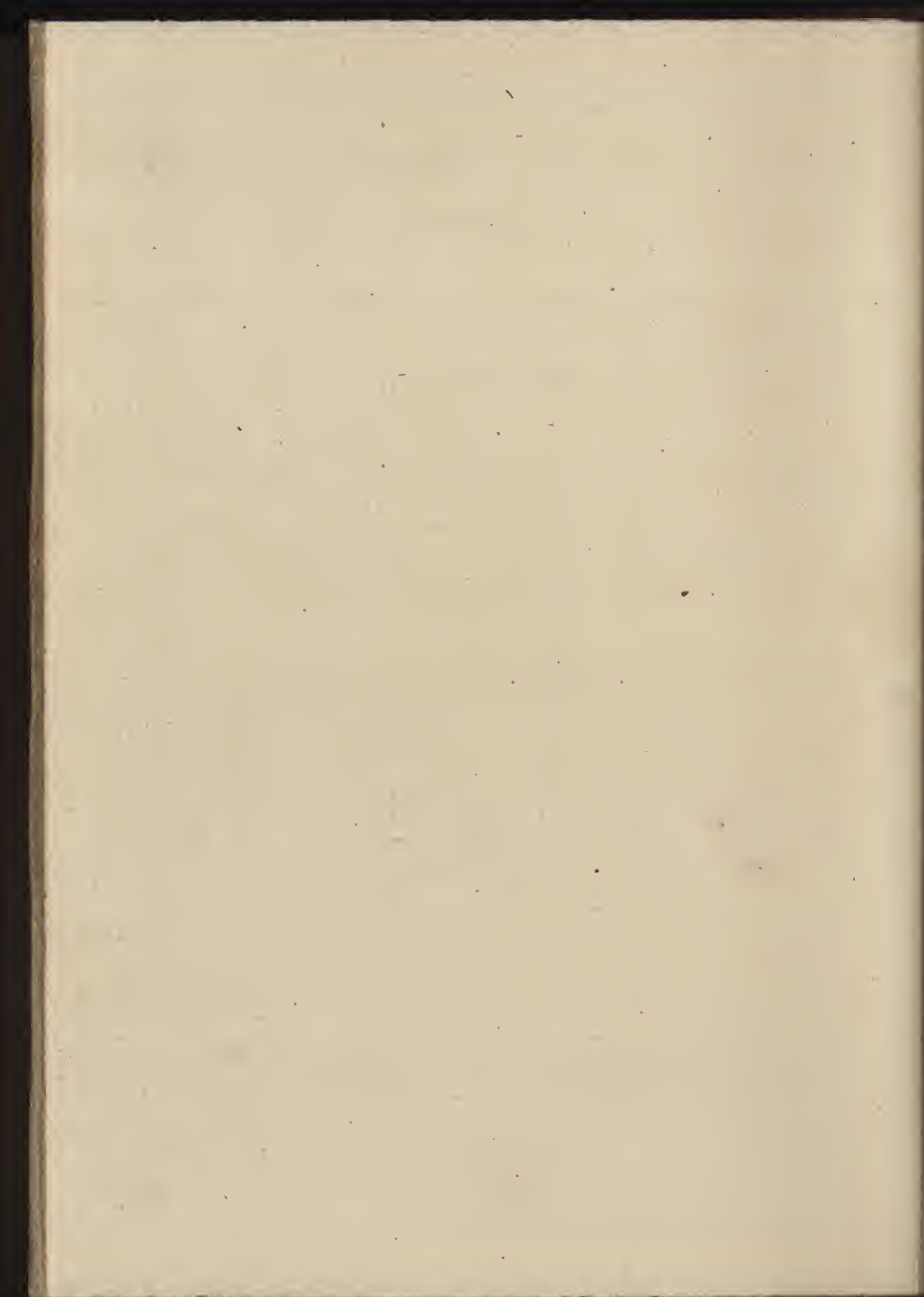


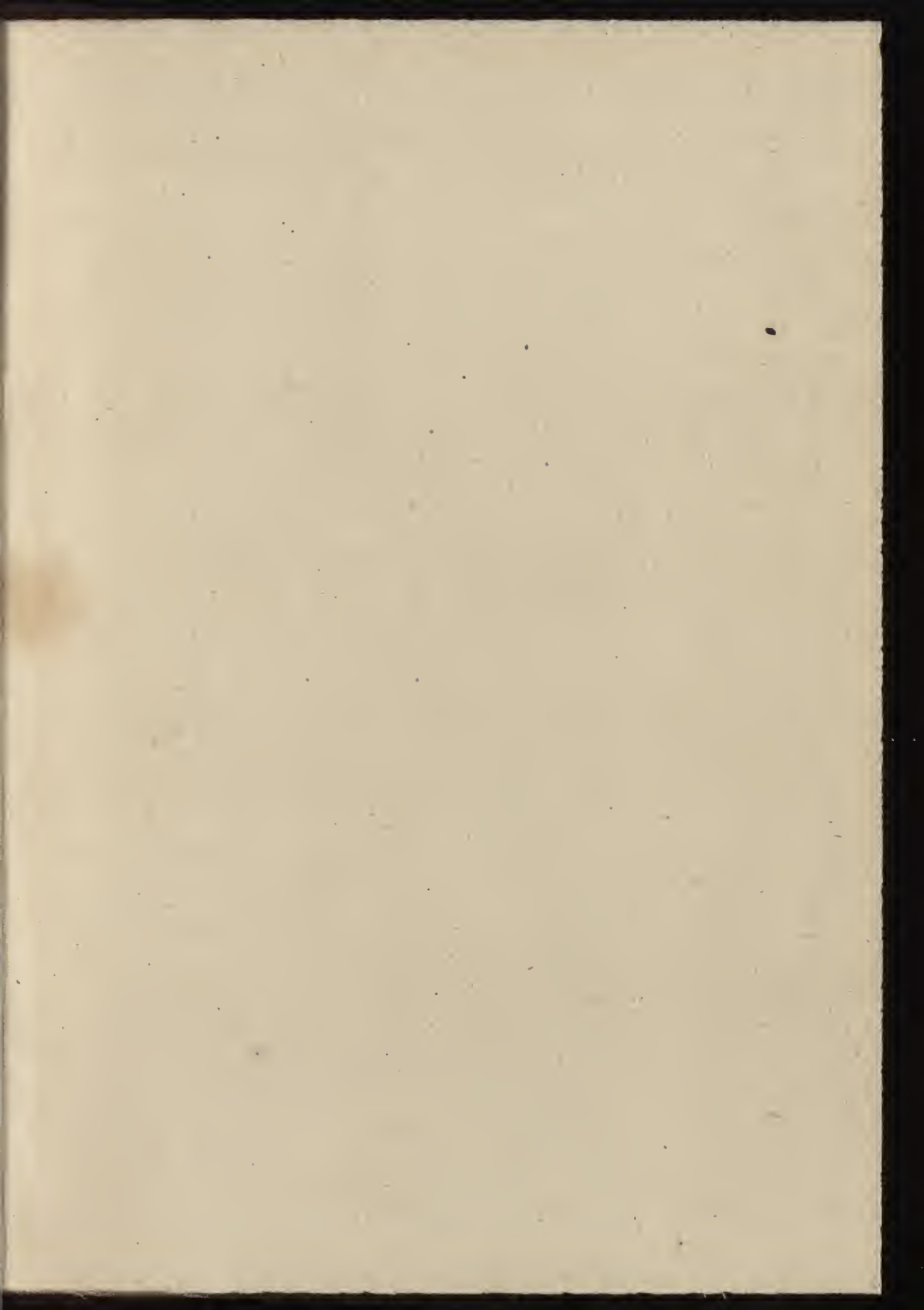


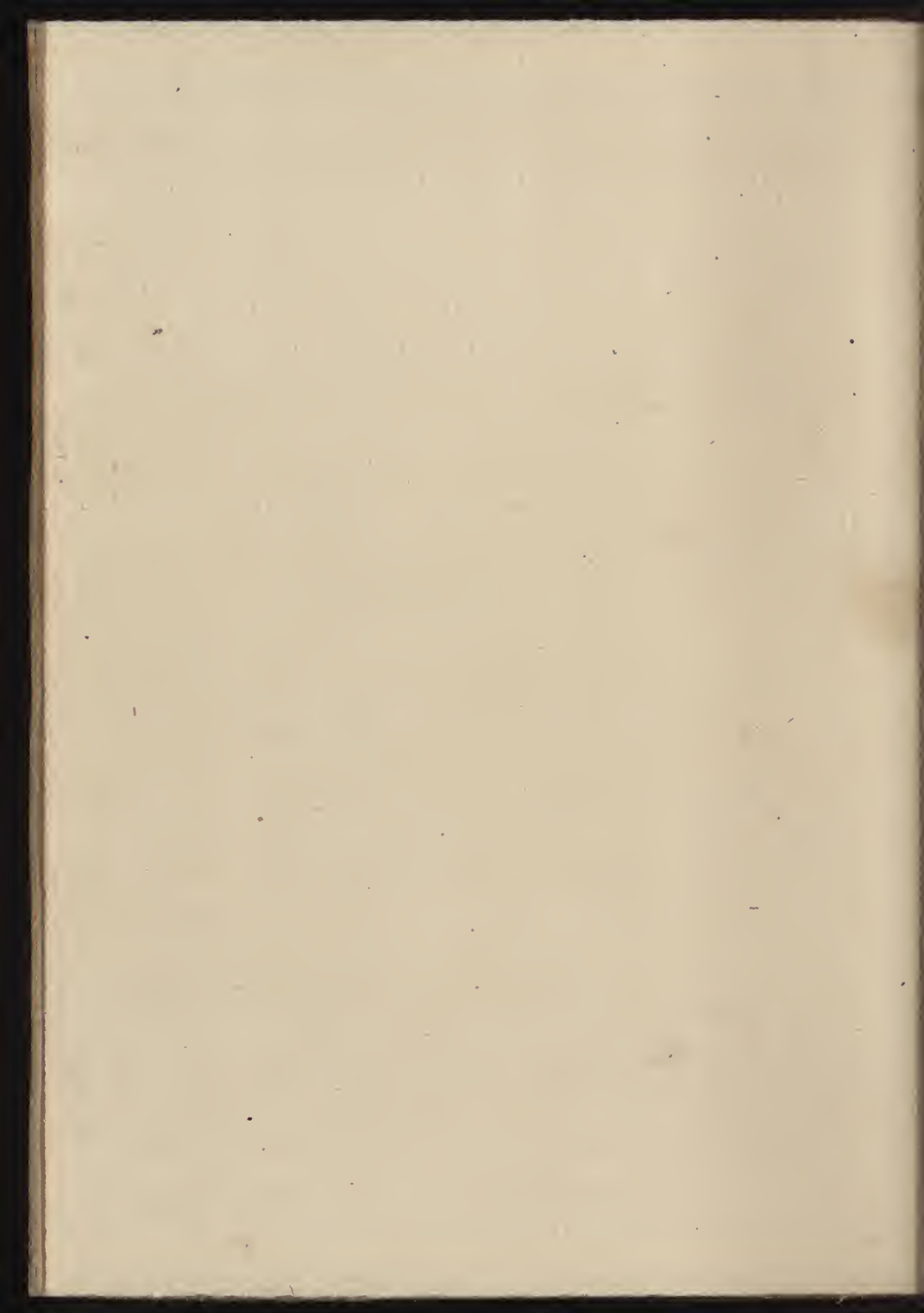


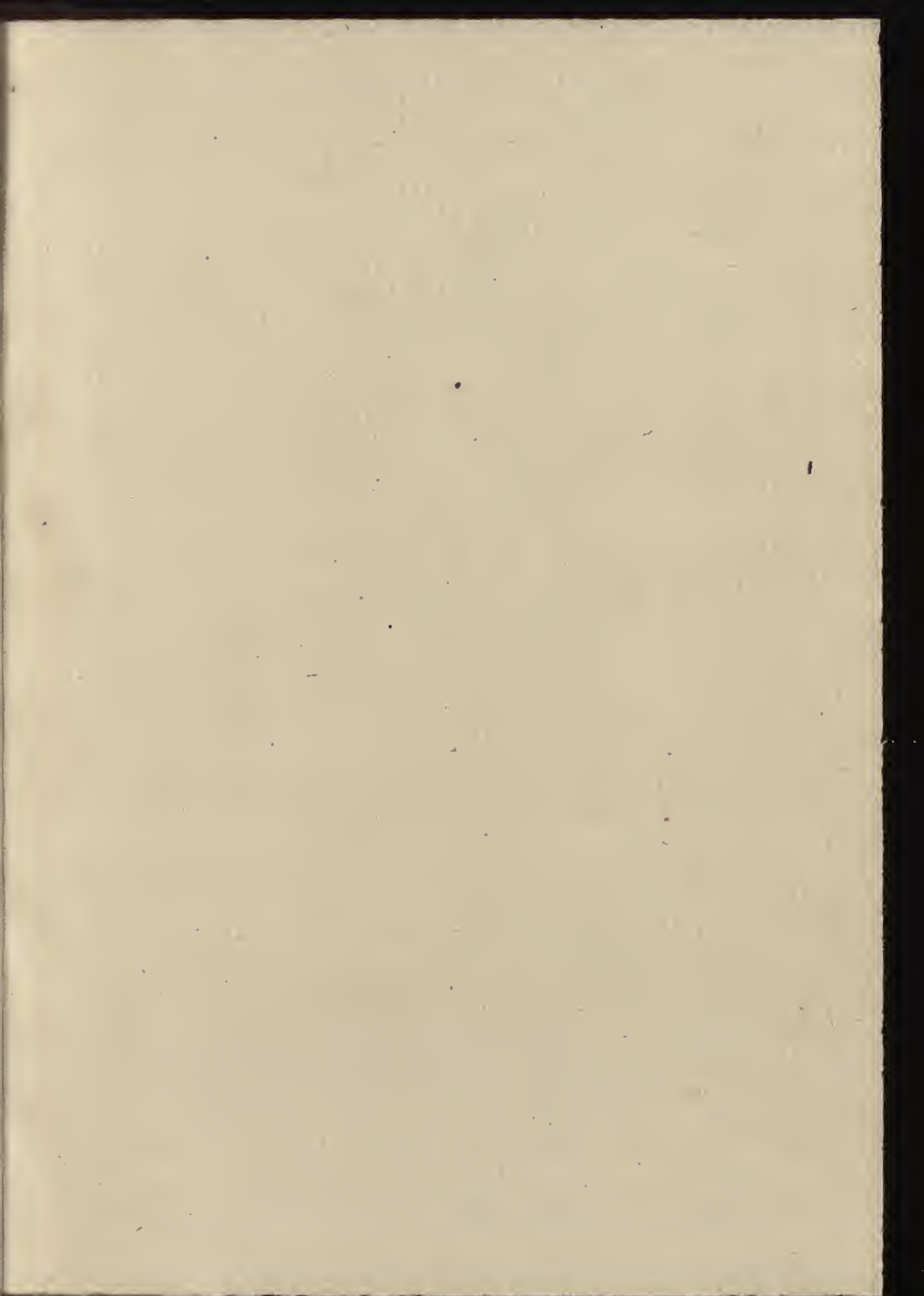


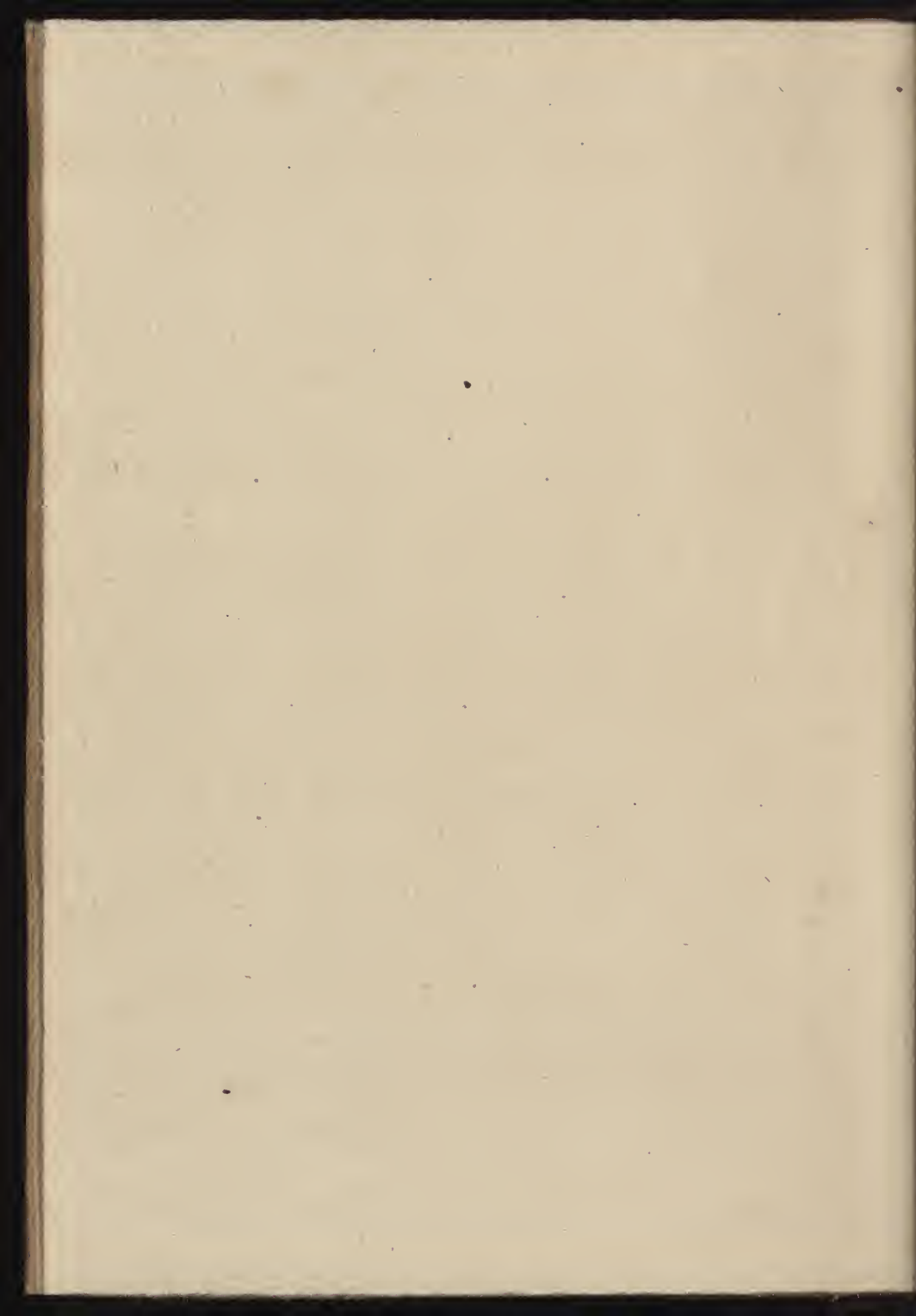


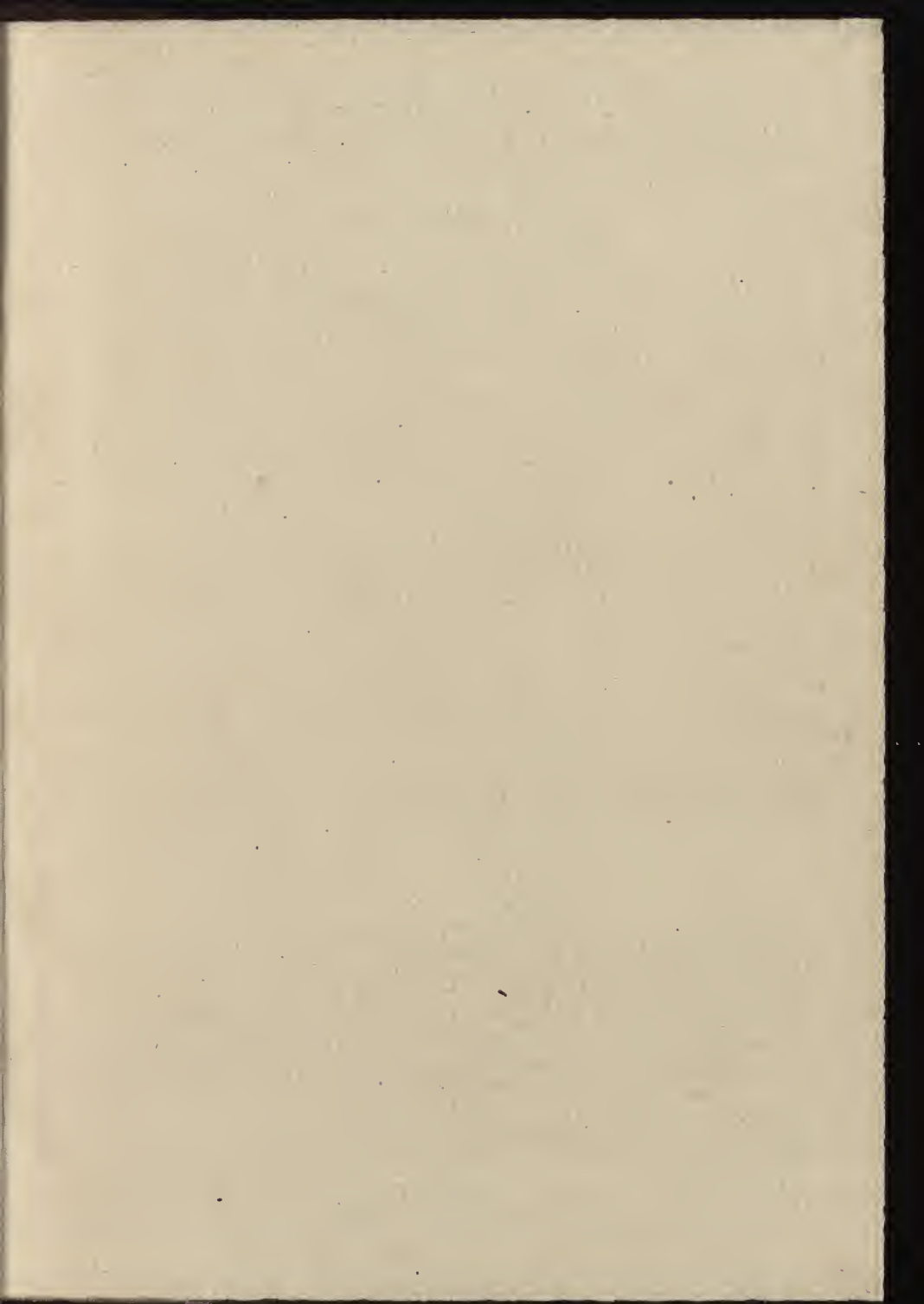


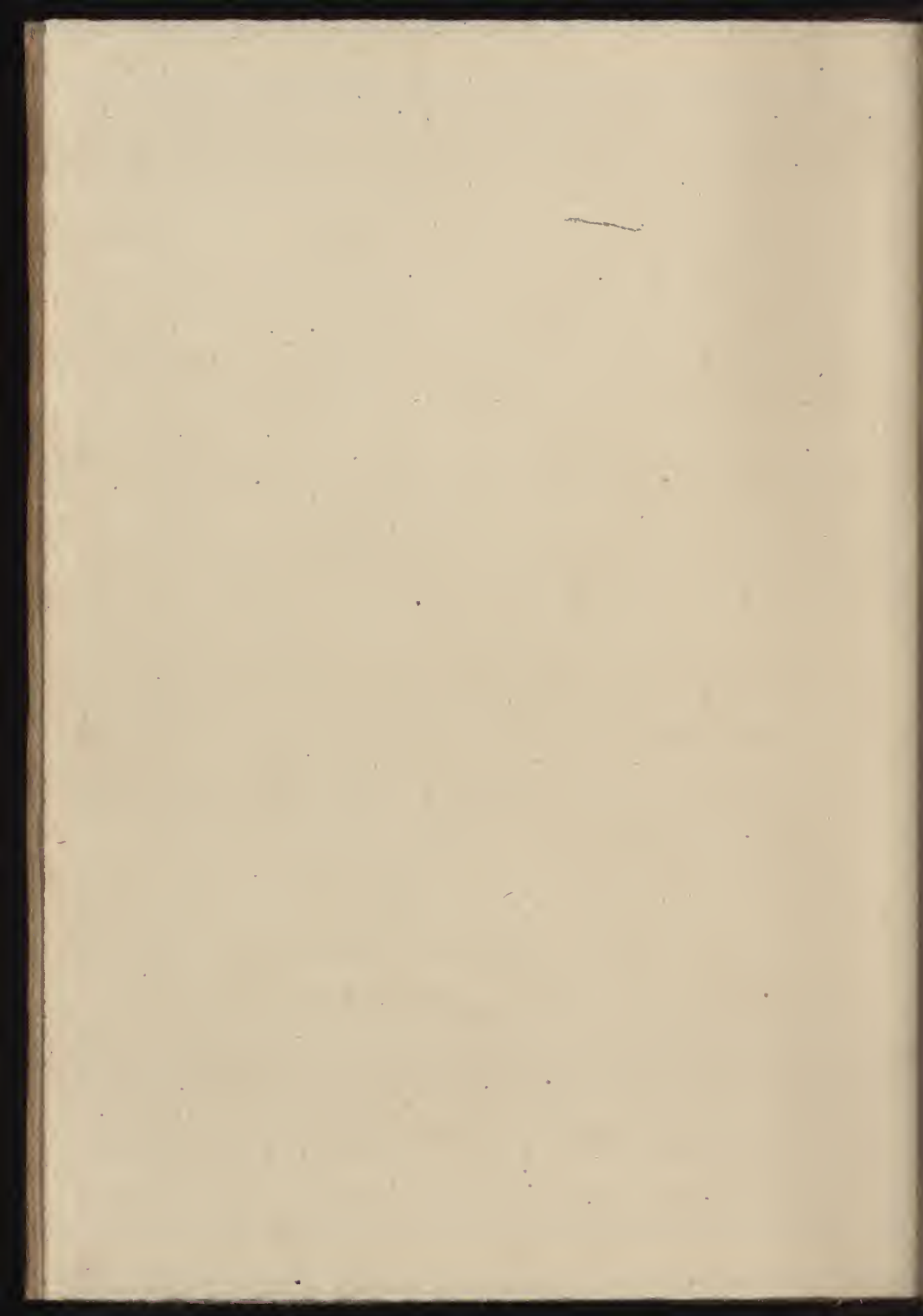




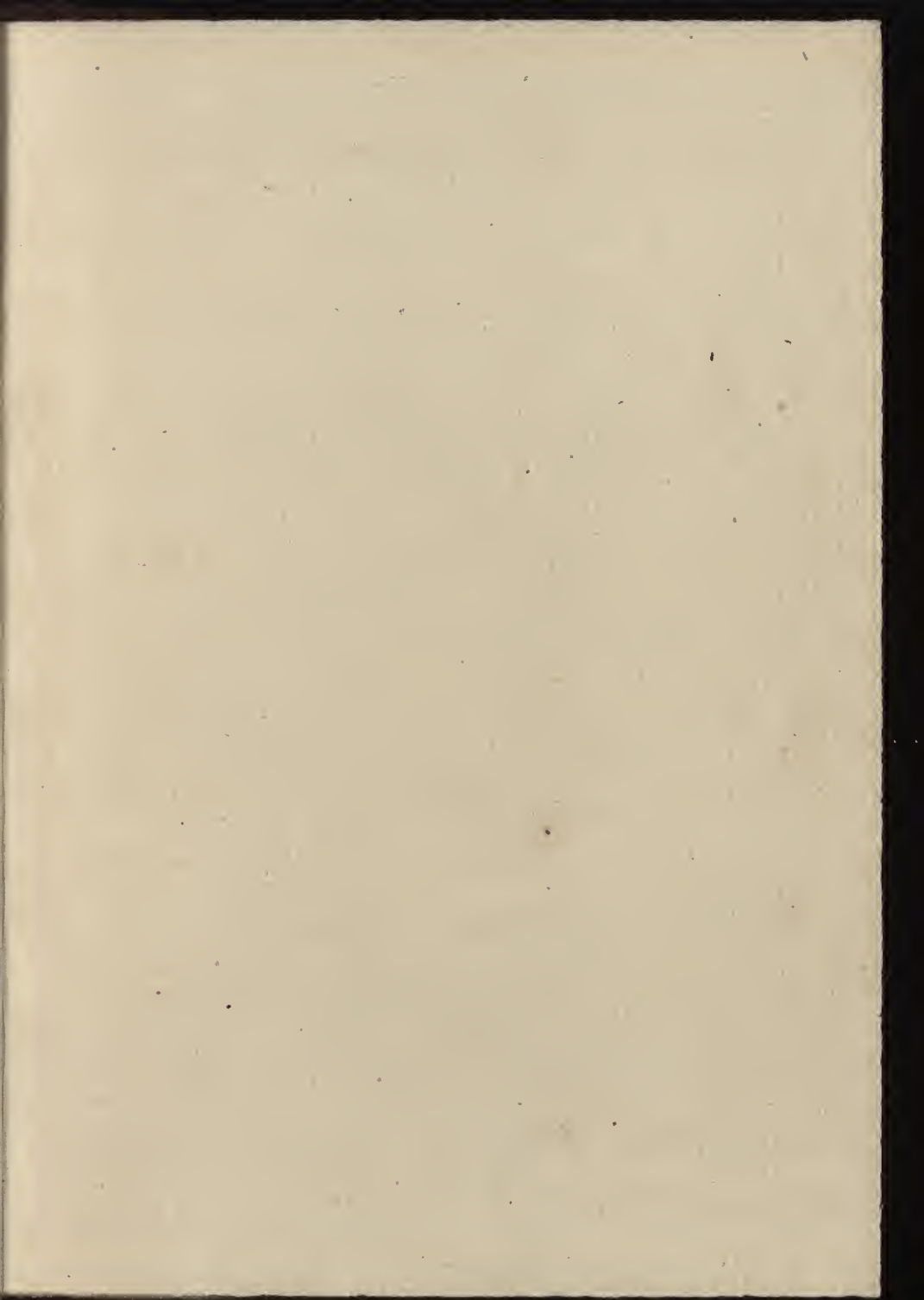


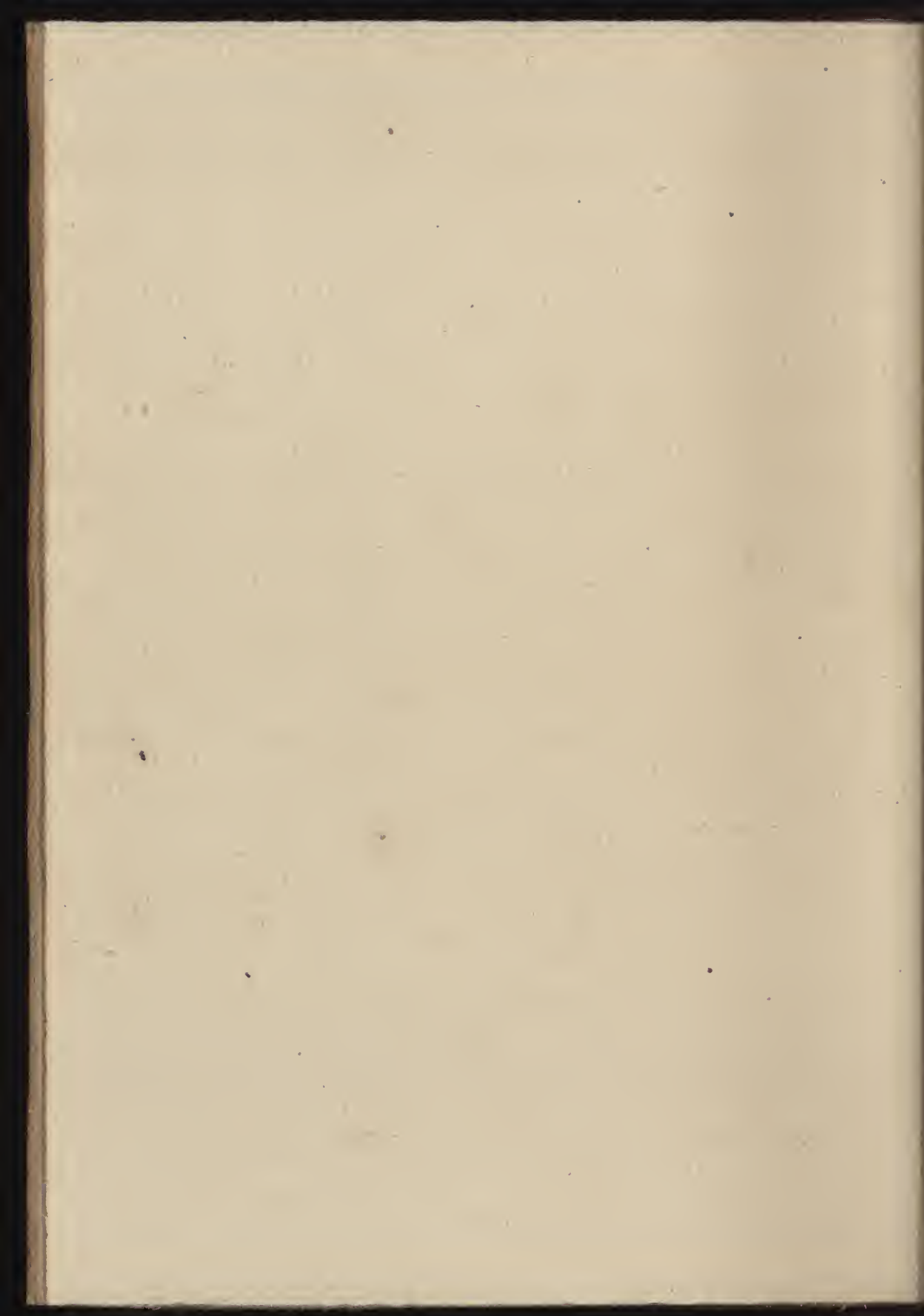


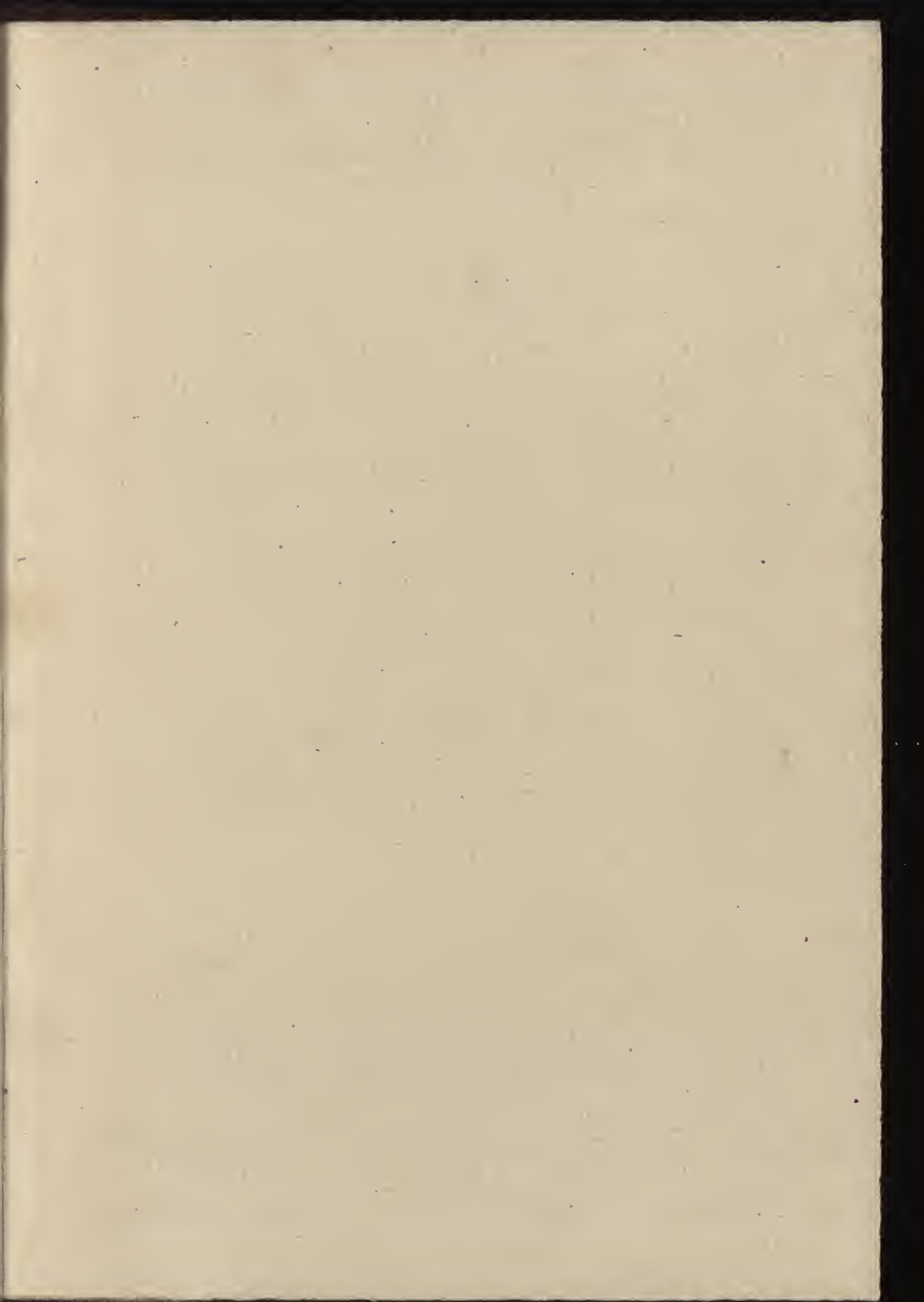


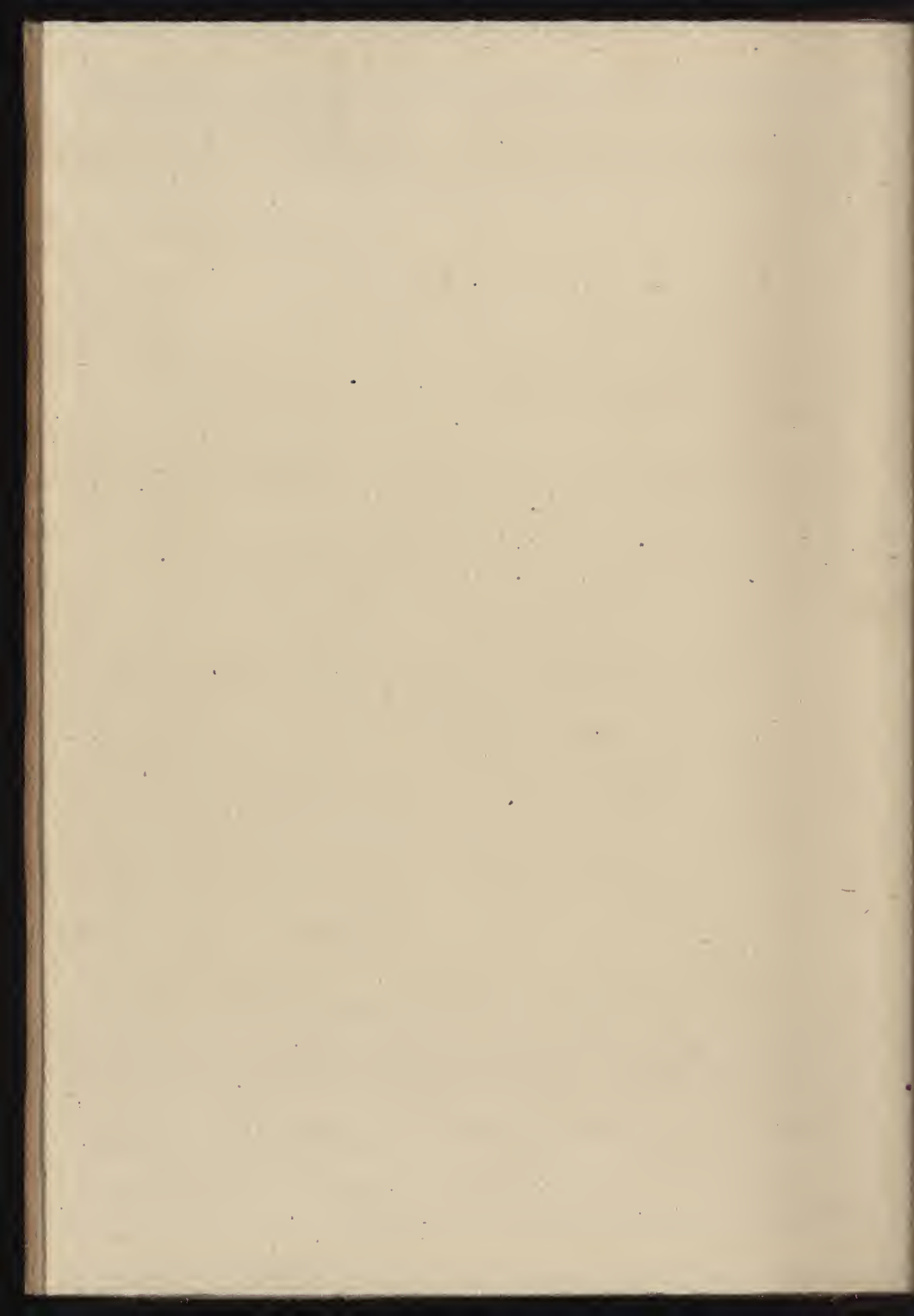


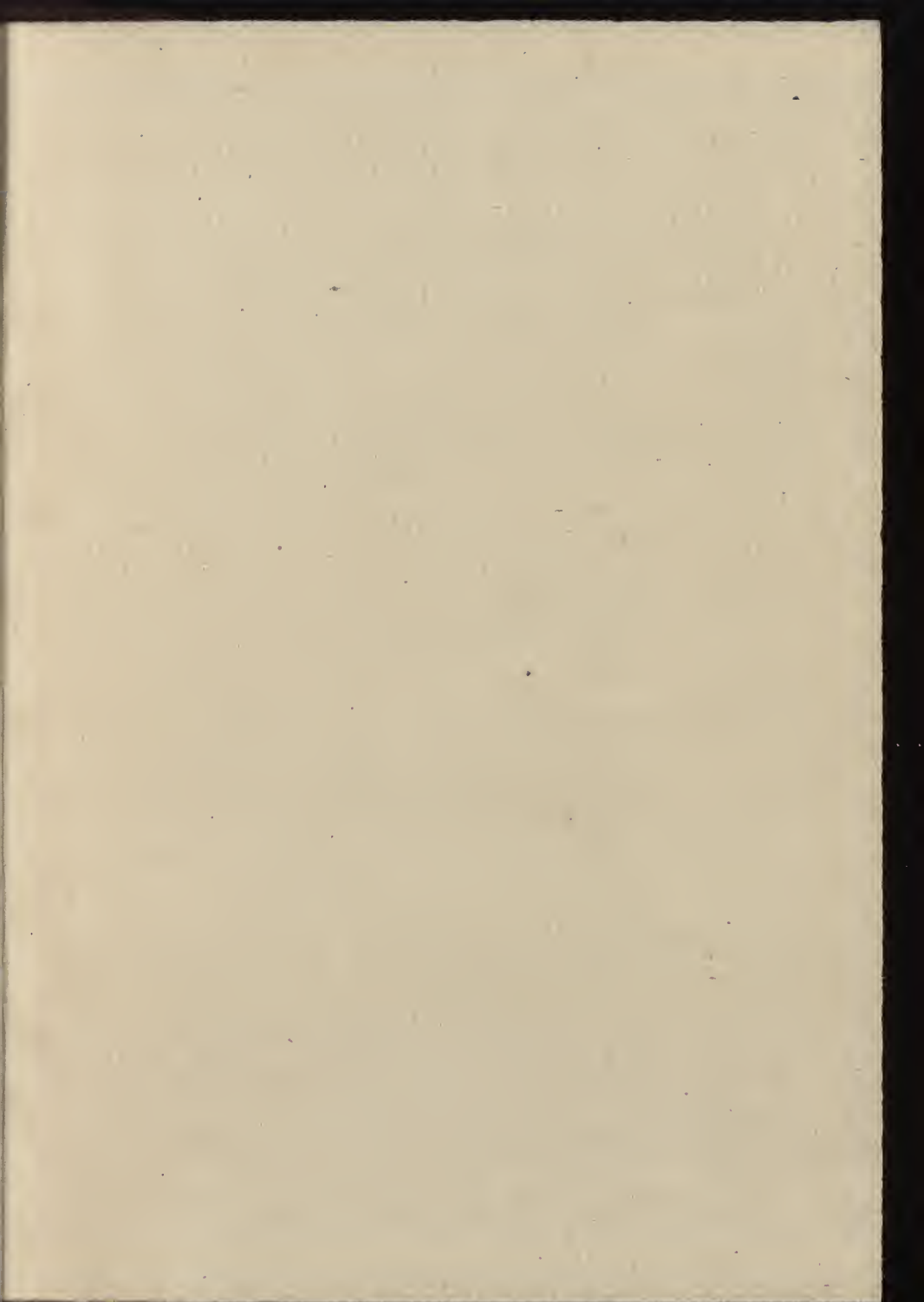


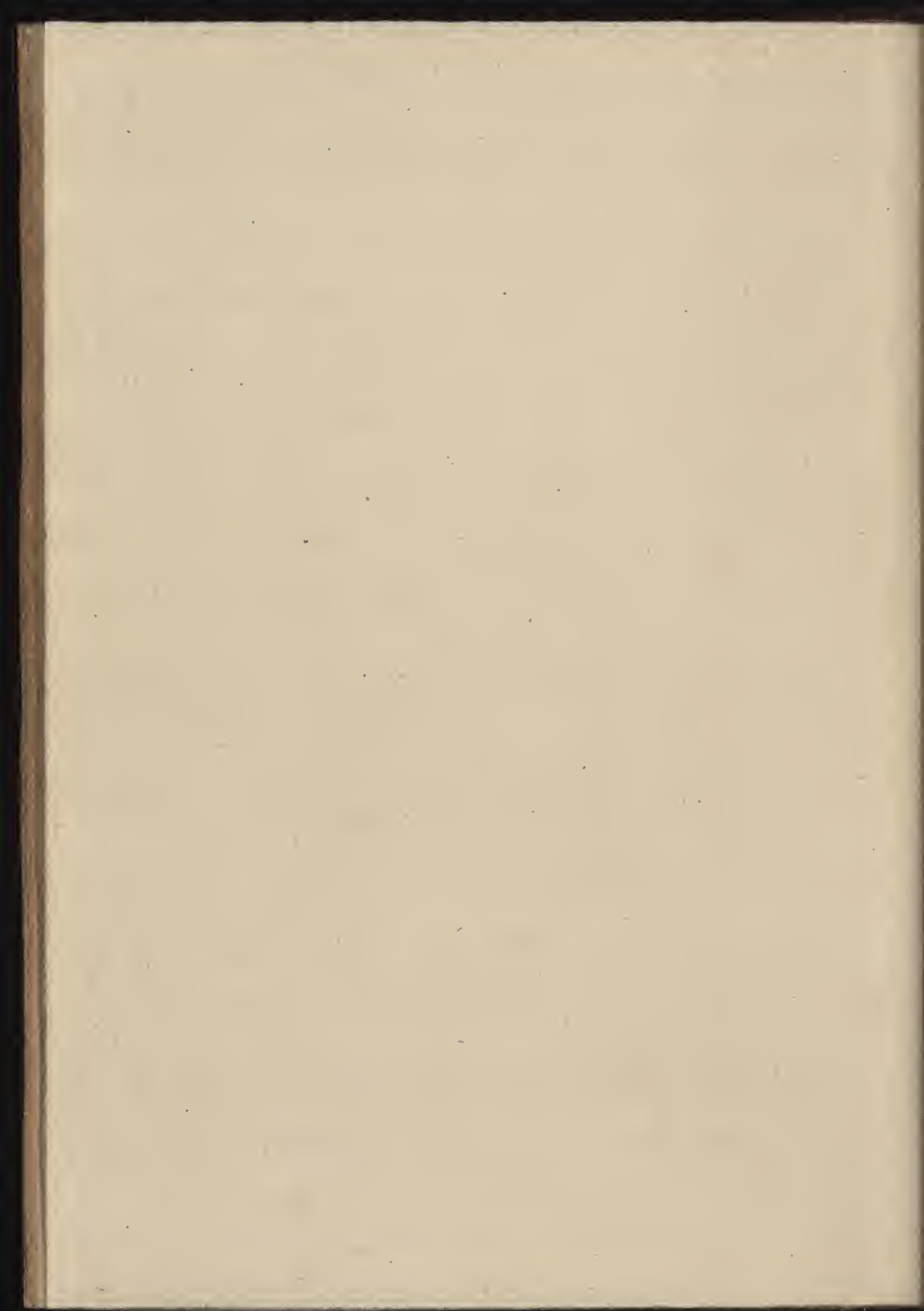


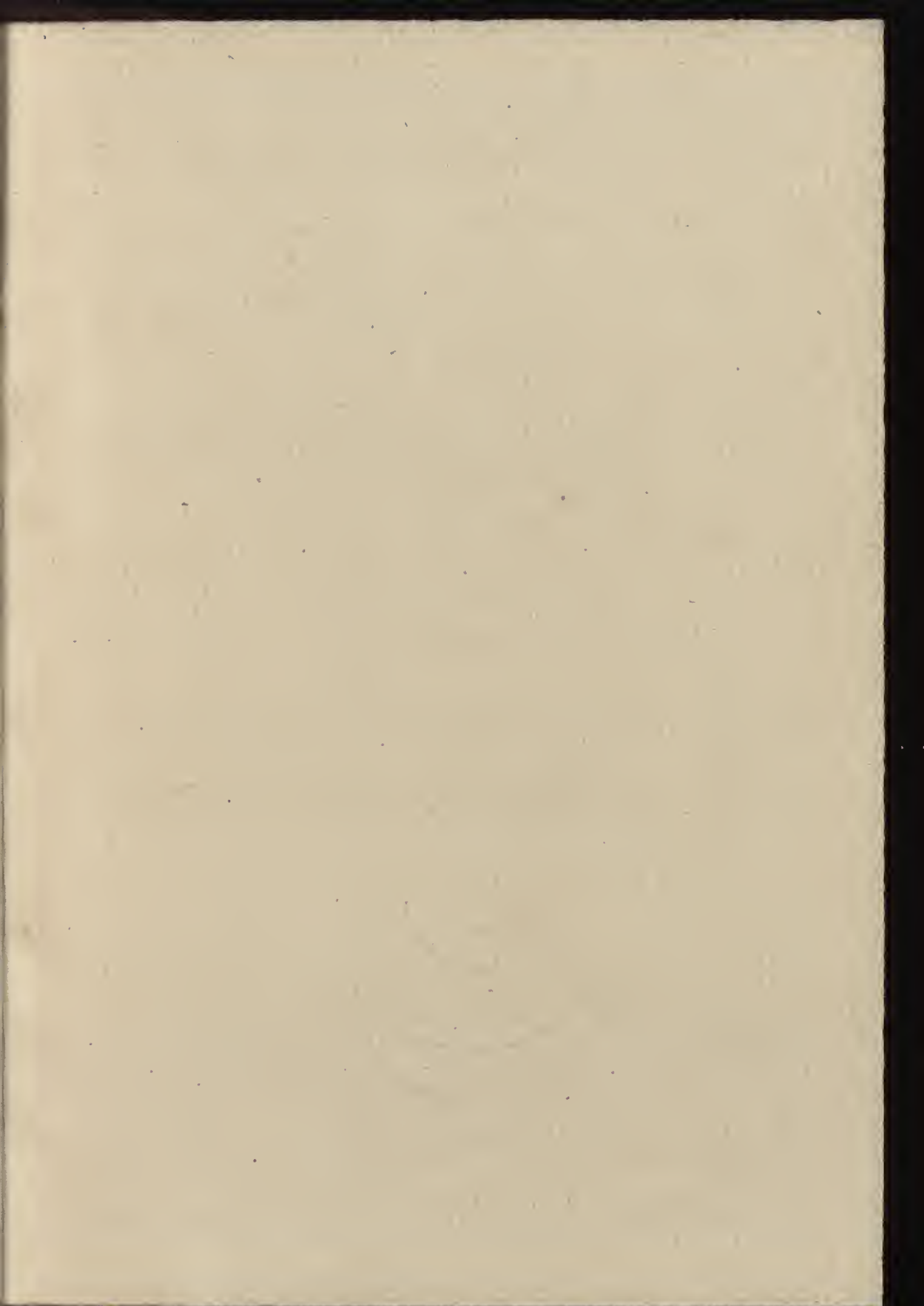


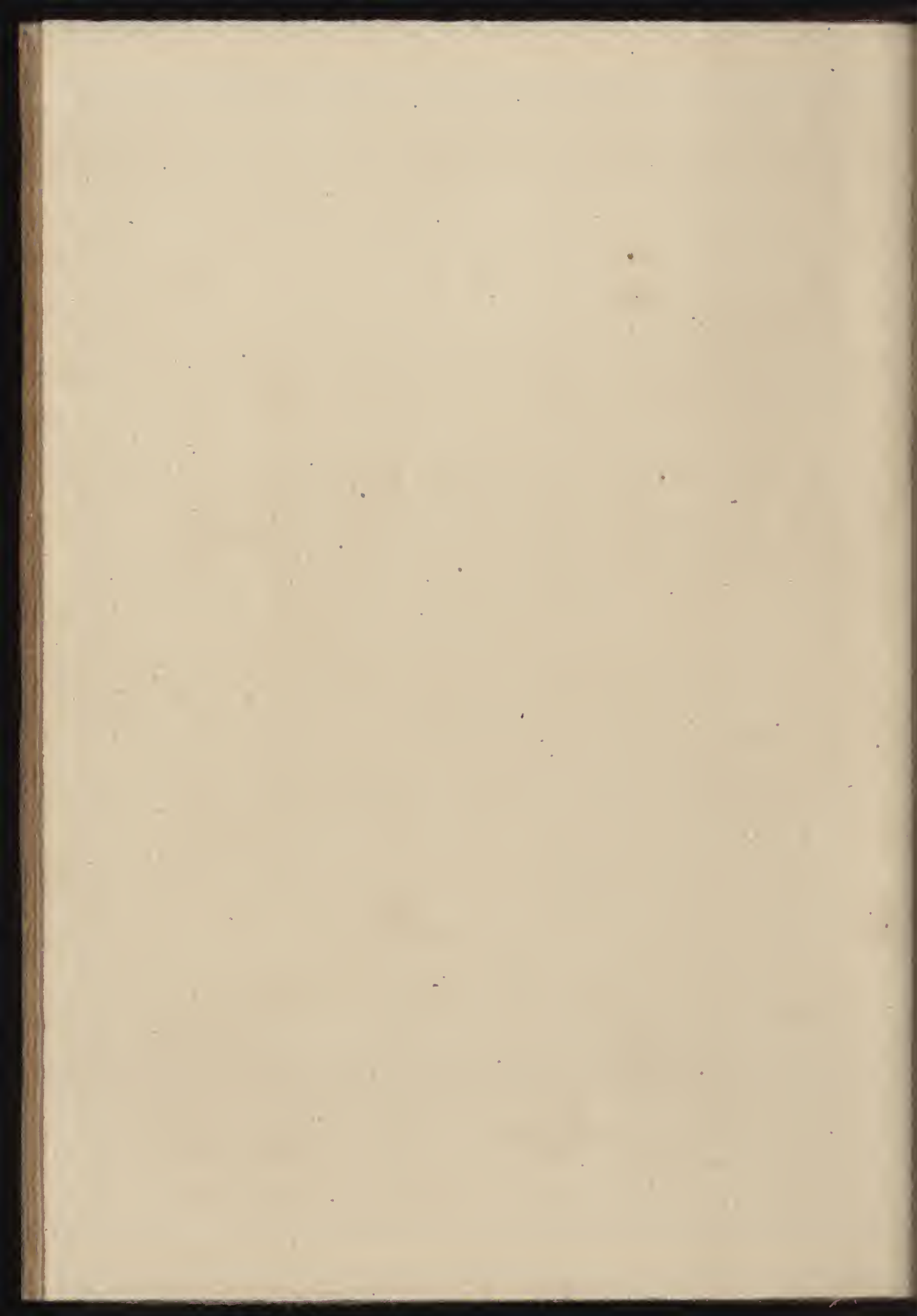




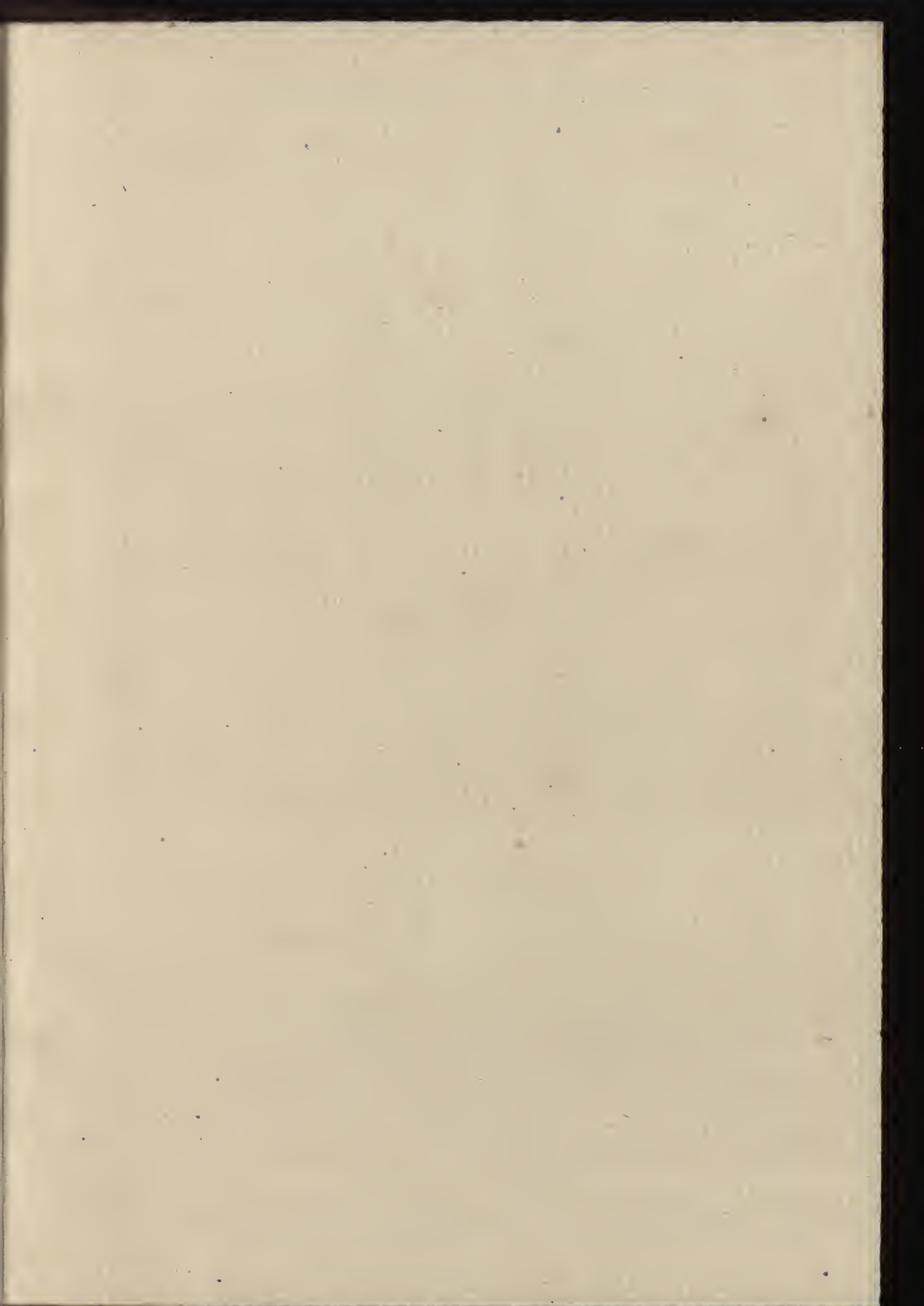


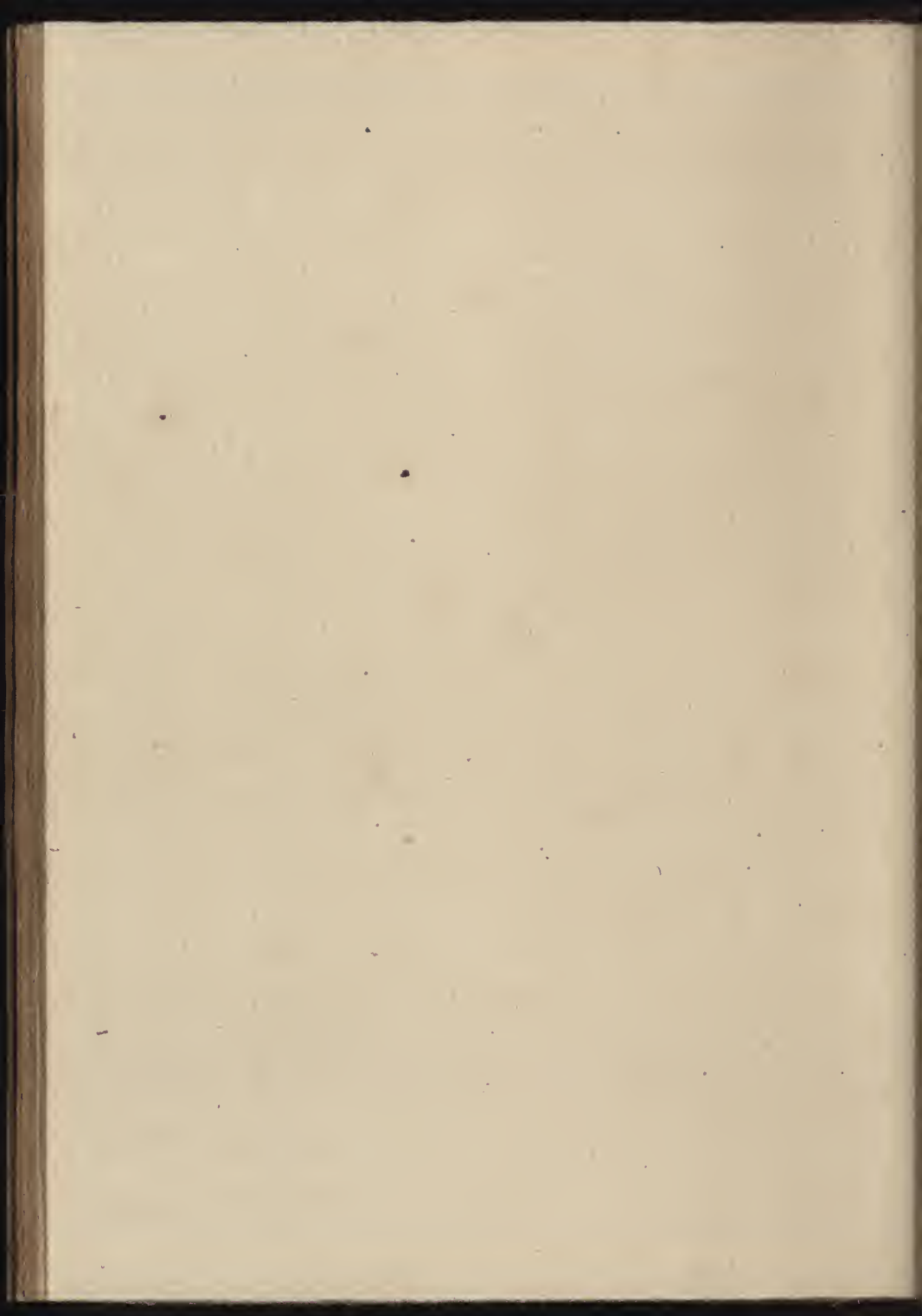


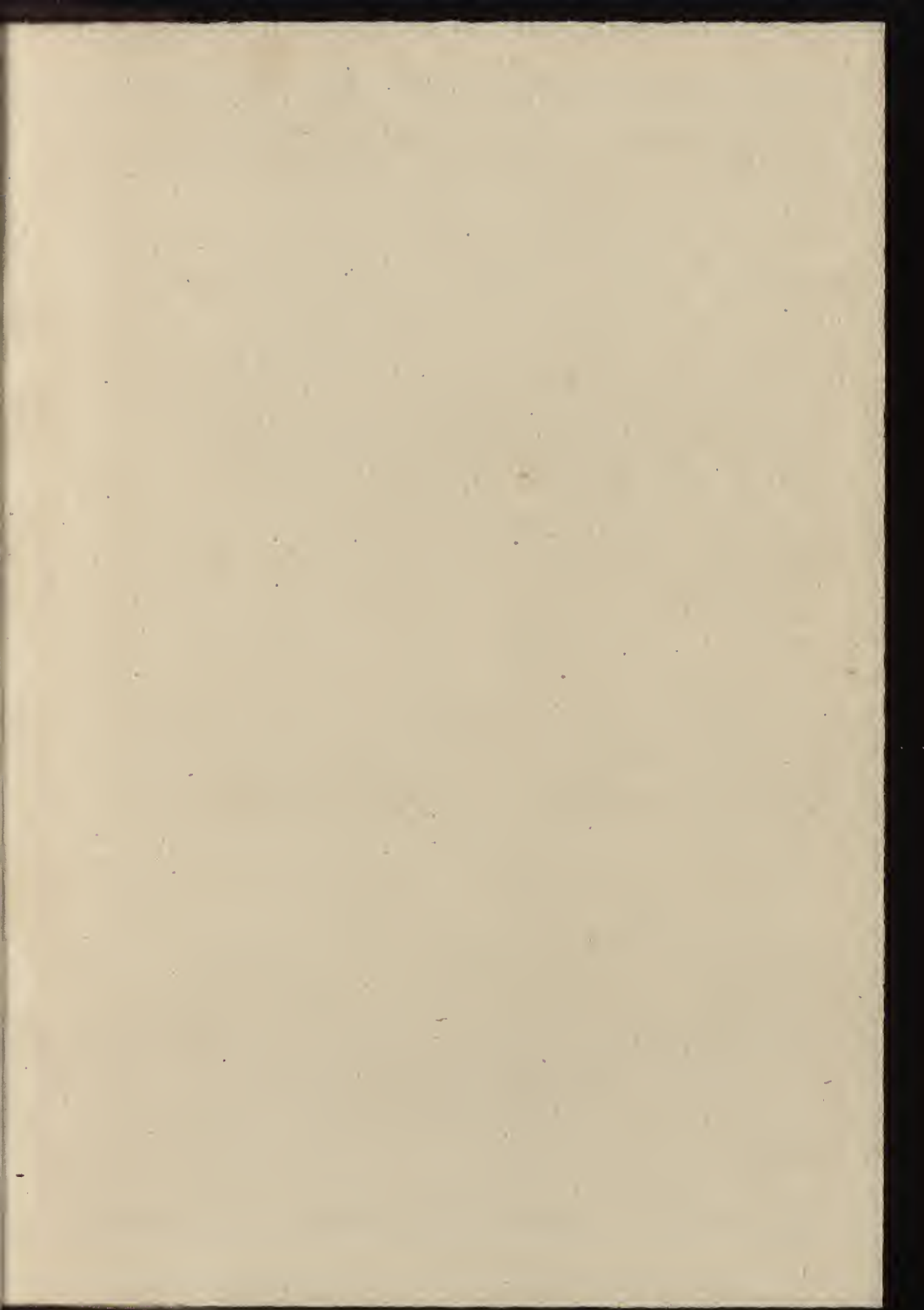


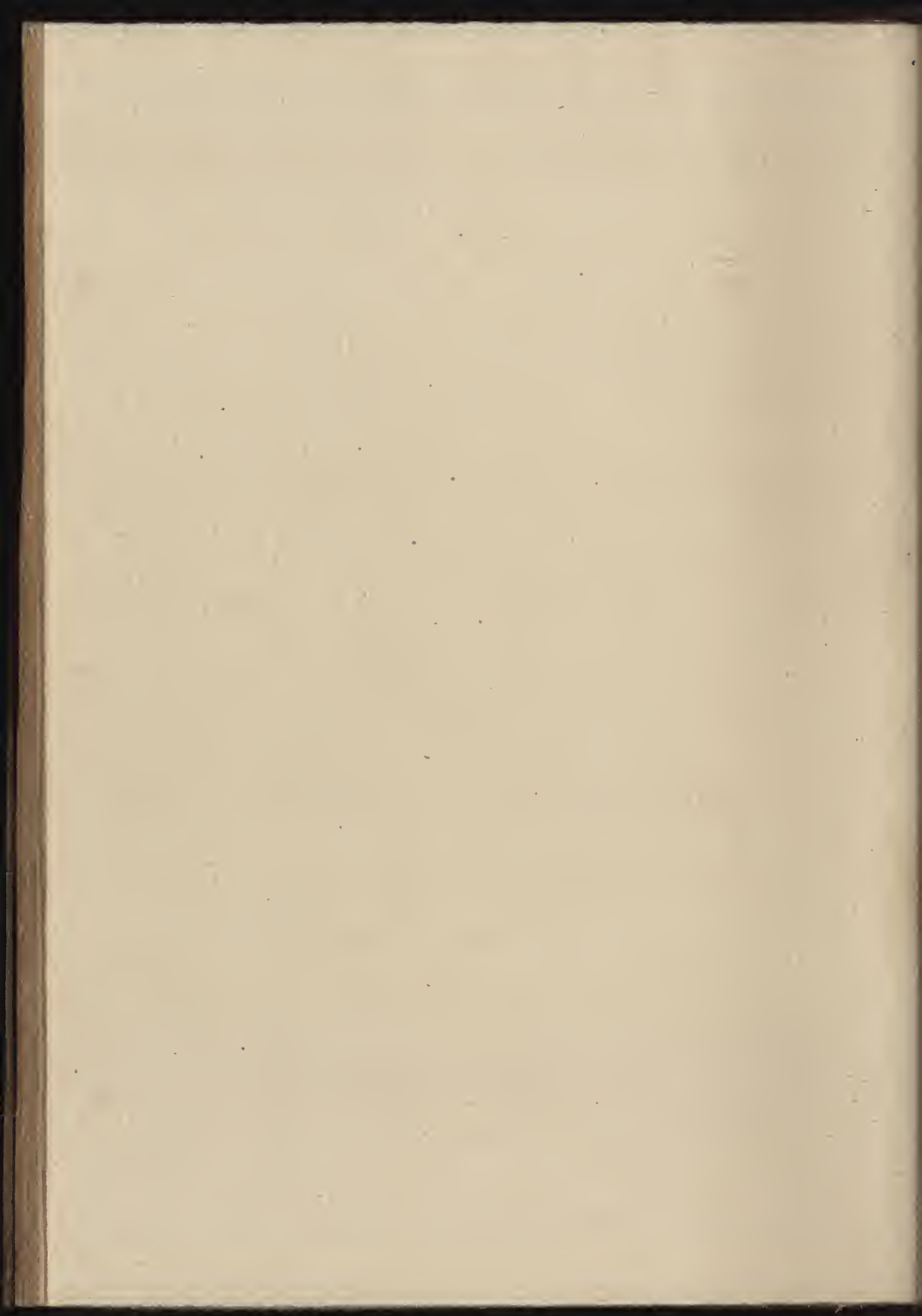


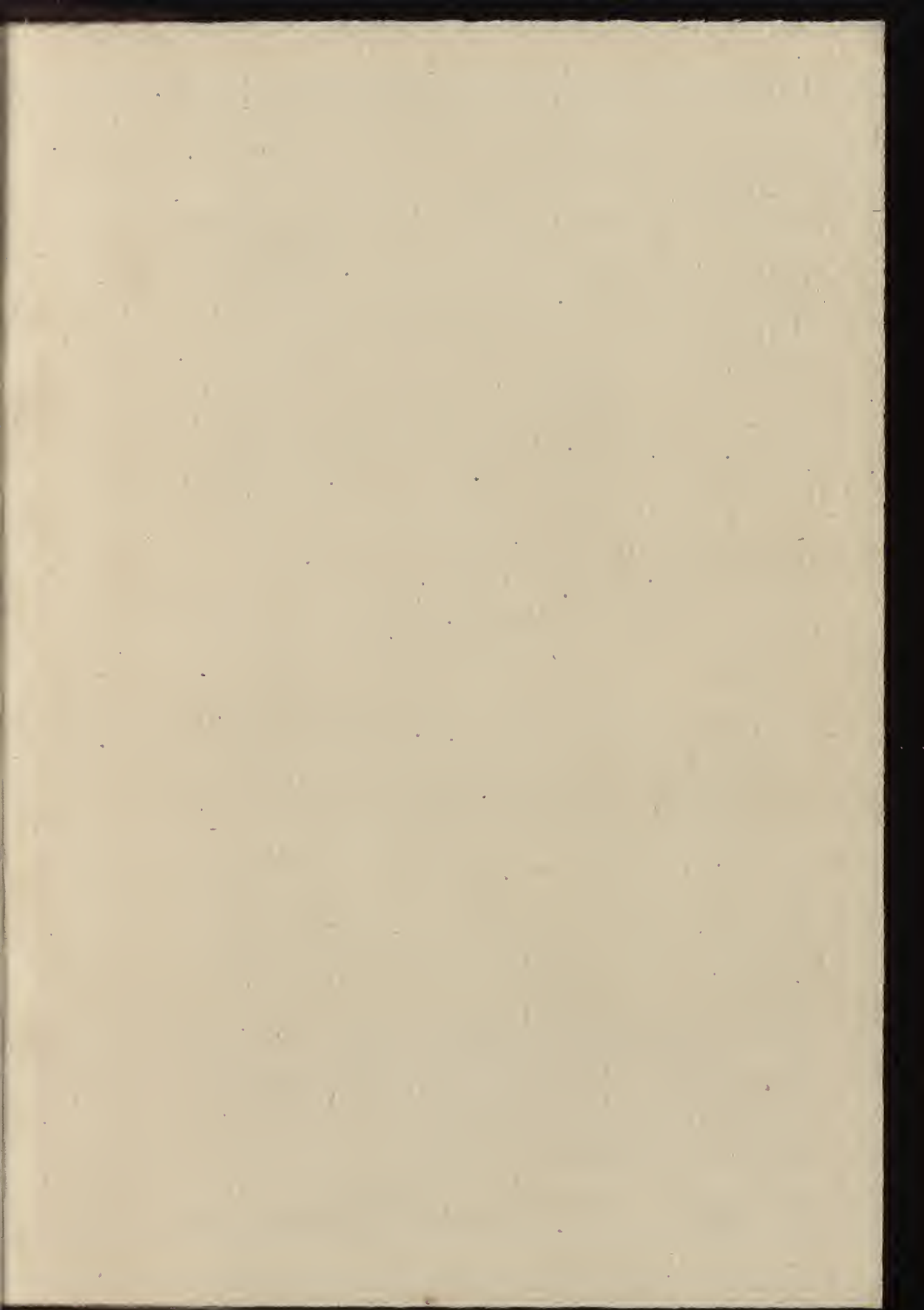


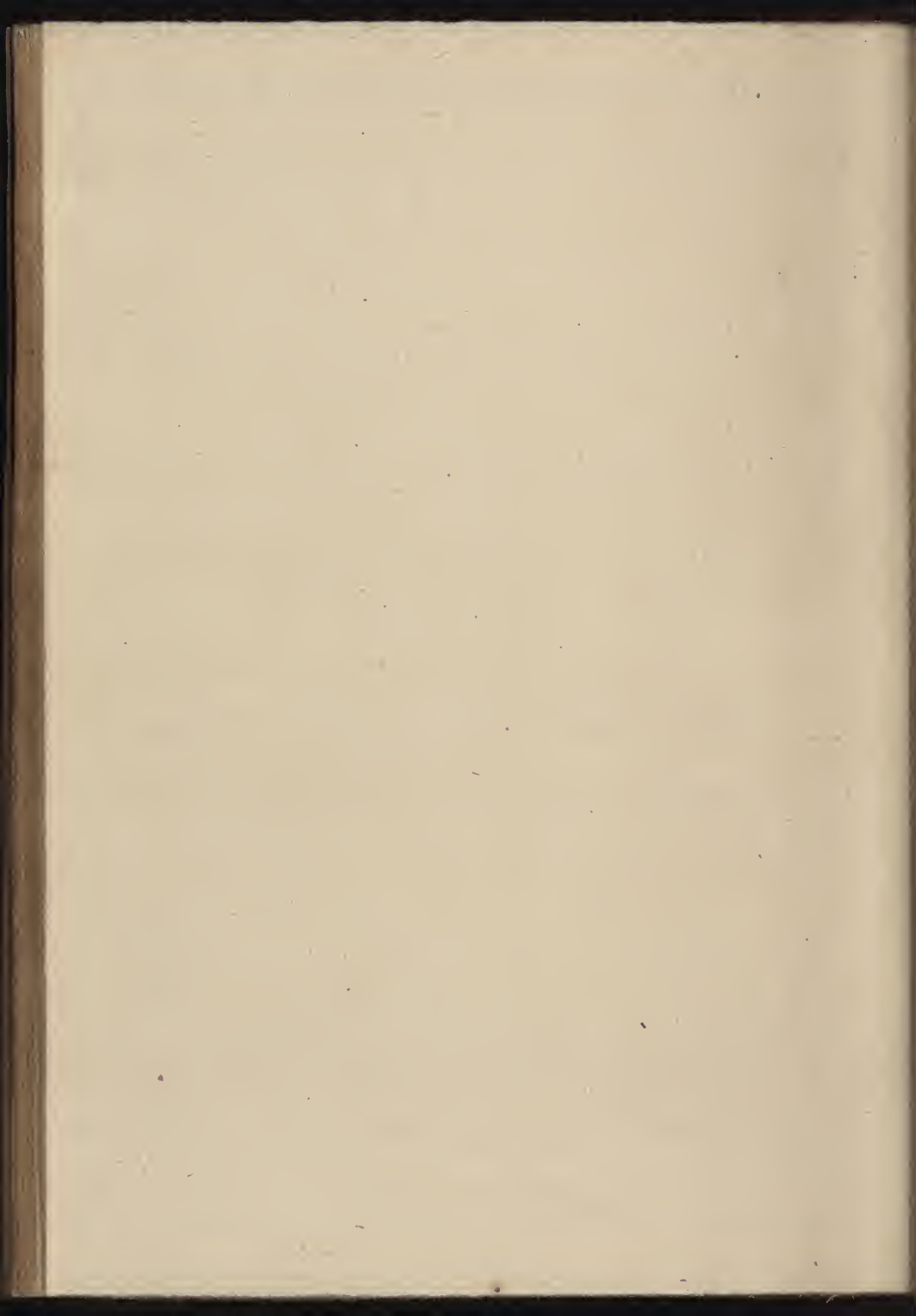


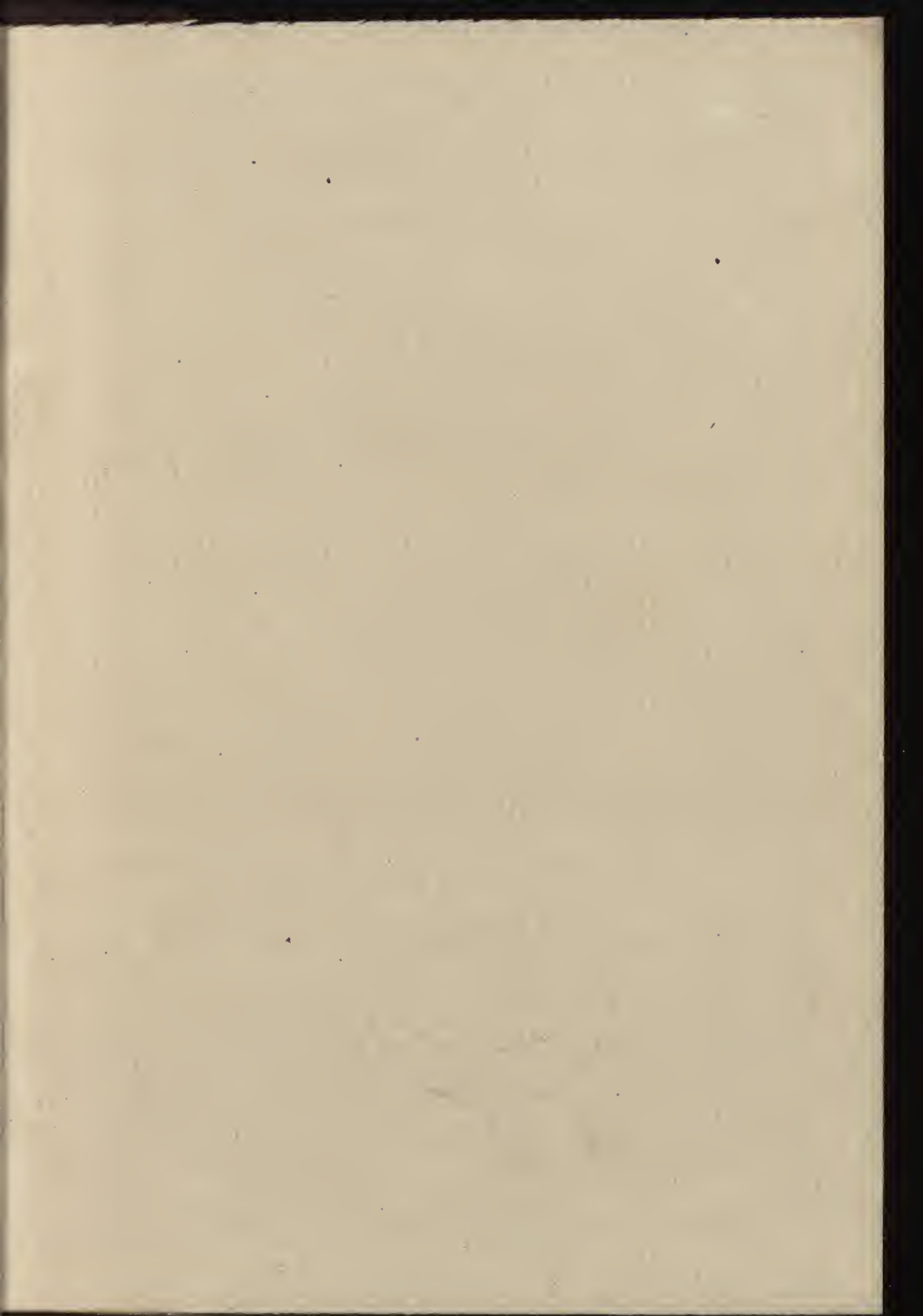


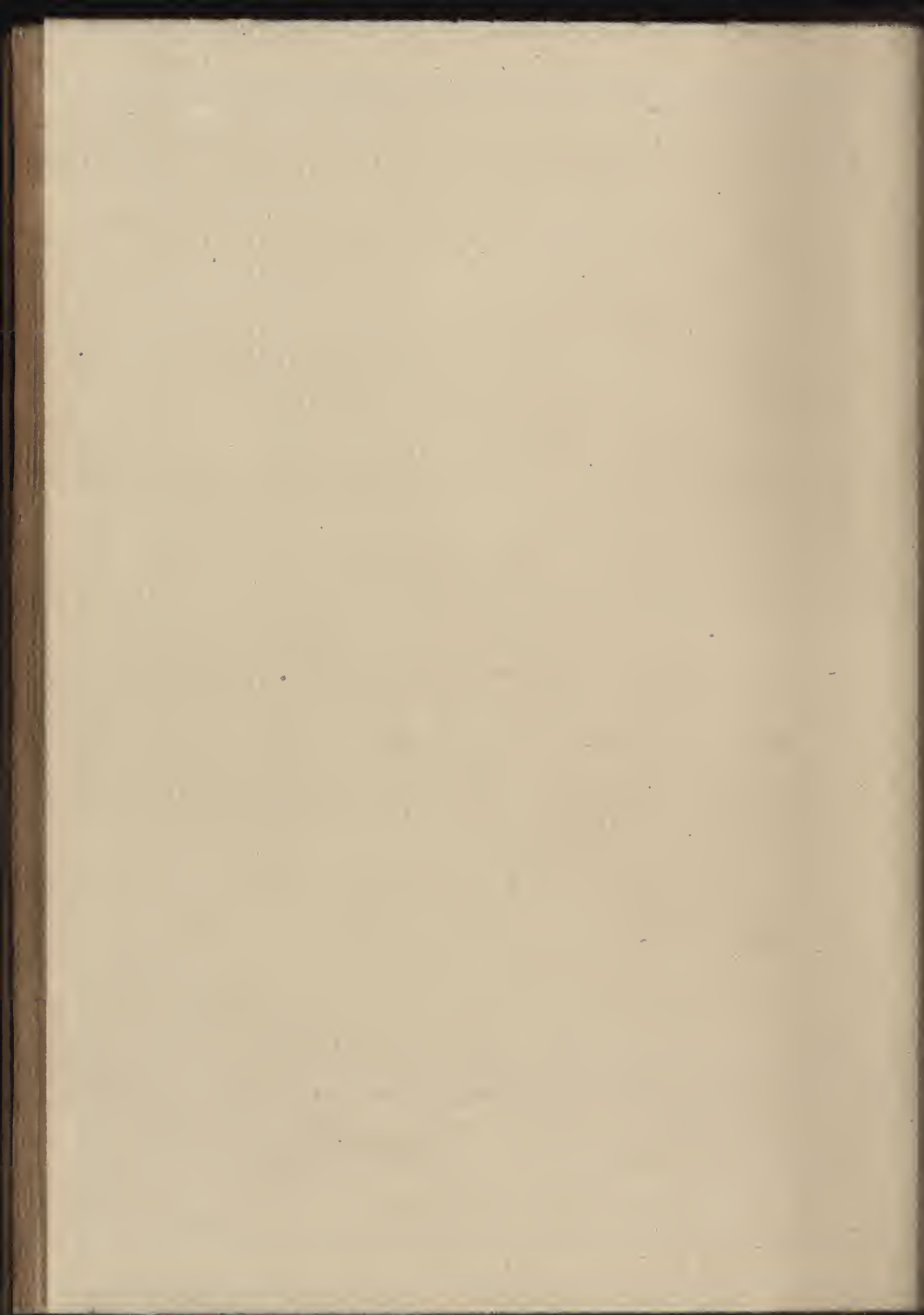




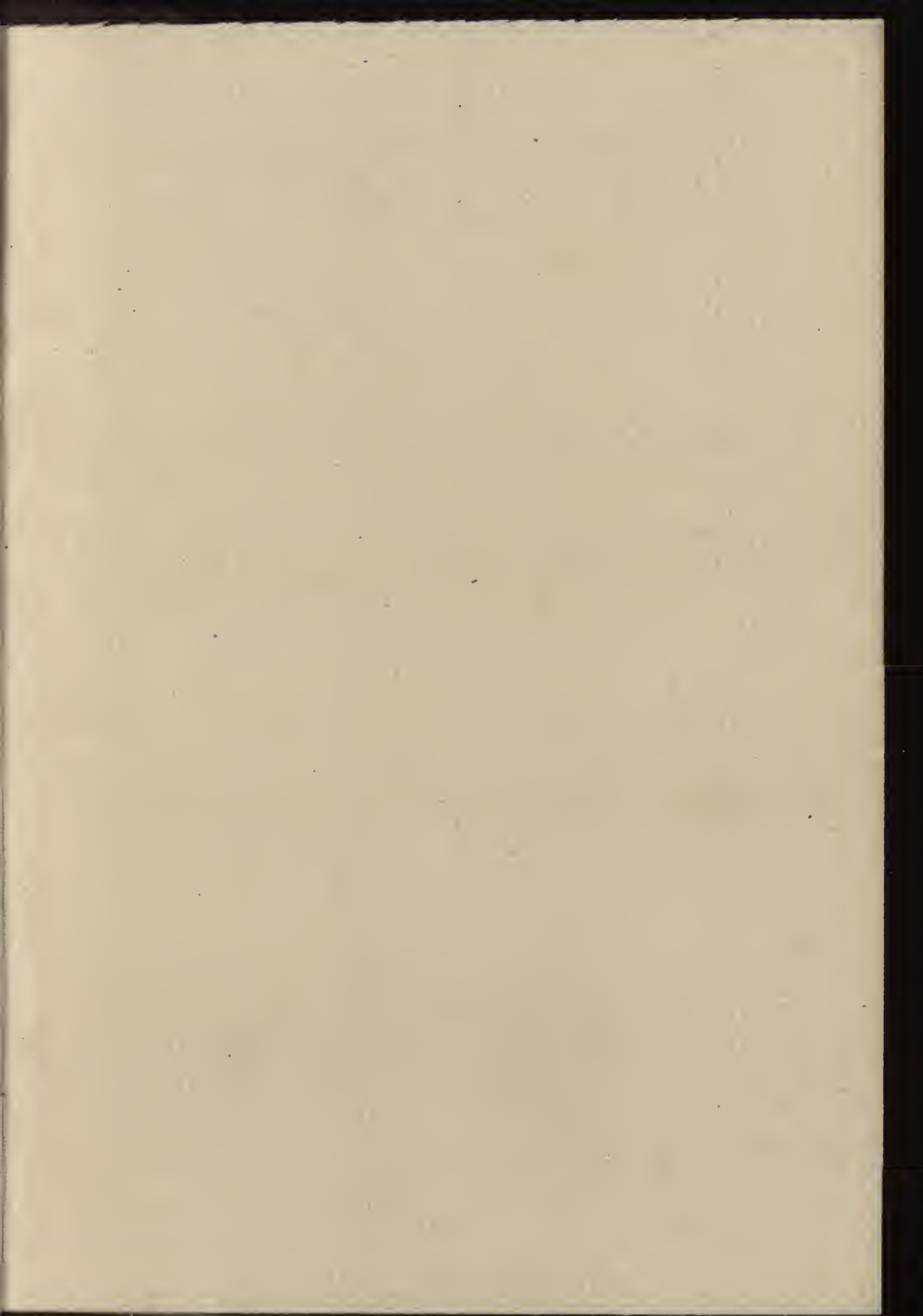


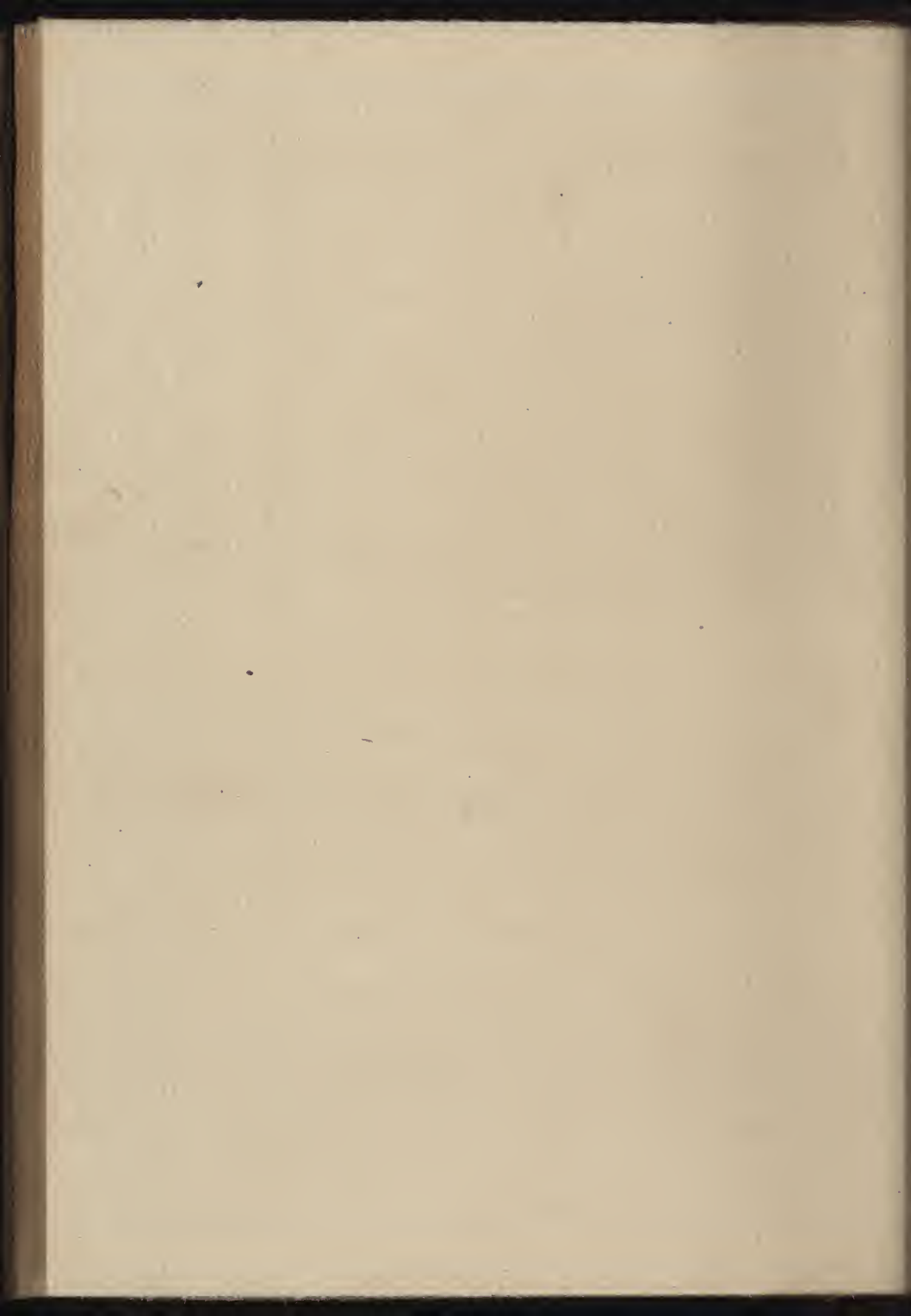


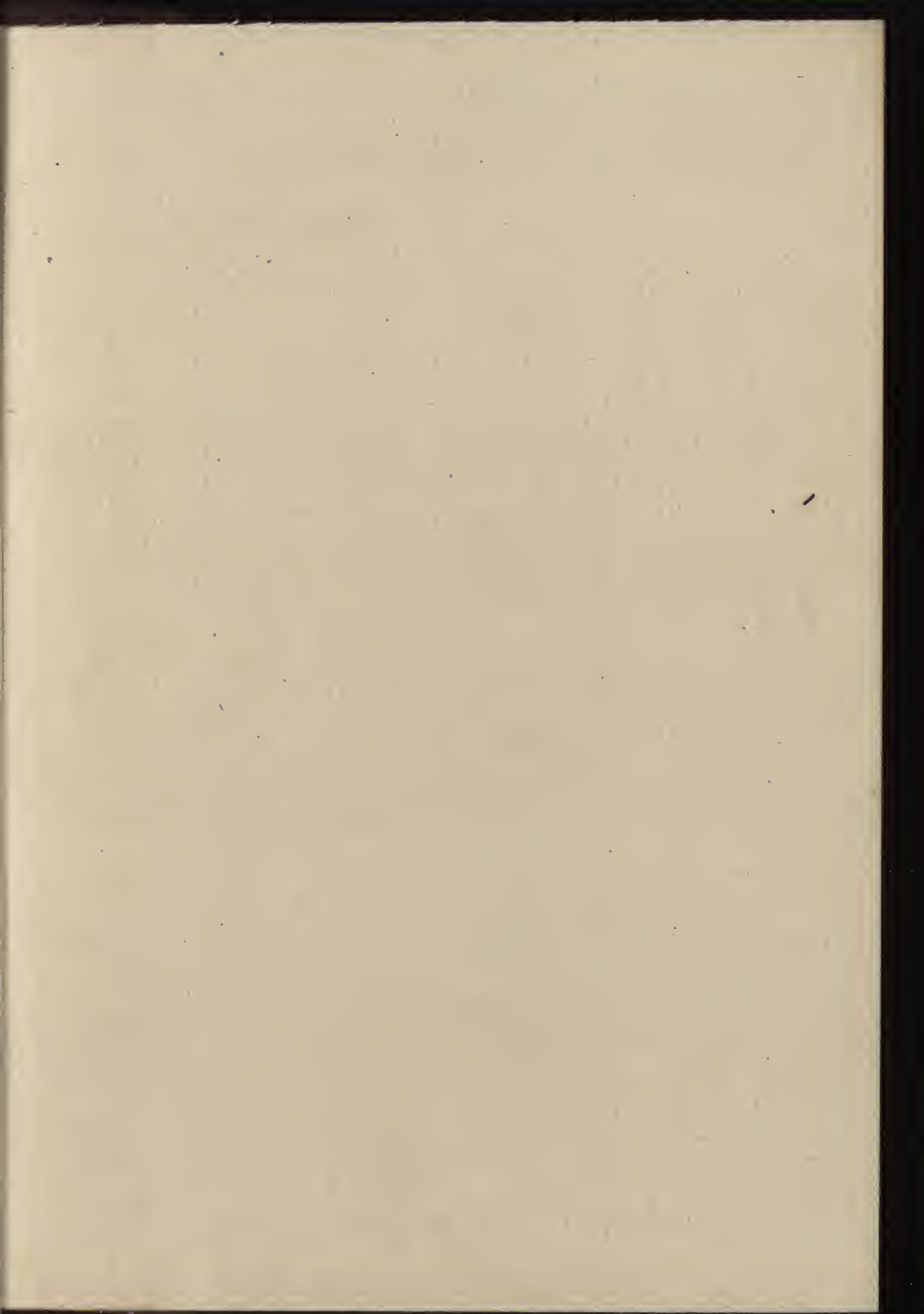












1566-617

